

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 20 novembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 451 del 19.11.08

Consiglio Provinciale. Approvato il programma di solidarietà

Il Consiglio Provinciale nella seduta di ieri ha approvato all'unanimità il programma di solidarietà che prevede una serie di interventi a favore di associazioni del volontariato e di progetti di solidarietà internazionale nel solco di una continuità avviata già nella scorsa legislatura.

Discusse diverse mozioni, anche se alla fine ne sono state approvate solo tre. Una a firma dei consiglieri Tumino, Colandonio, Di Paola, Ficili, Galizia, Mandarà è passata all'unanimità e riguarda l'utilizzo della "Masseria Tumino", immobile di proprietà provinciale. La mozione impegna l'Amministrazione ad avviare un progetto di finanza per recuperare l'immobile in modo da farlo fruire ai turisti e alla comunità iblea. L'altra mozione approvata è quella del consigliere Ignazio Nicosia (Alleanza Siciliana-La Destra) circa l'apertura di nuovi impianti di distribuzione di gas metano nel territorio della provincia di Ragusa. A maggioranza (10 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto) è stata approvata la mozione dei consiglieri Abbate, Tumino, Mustile, Barrera, Iacono, Moltisanti, Barone e Fabio Nicosia riguardante il potenziamento del servizio di pulizia dei cigli stradali, mentre, è stata respinta la mozione a firma di Silvio Galizia (Azzurri verso il Pdl) in forza di 9 astensioni e di soli 6 voti favorevoli circa l'accorpamento alle Province di enti regionali minori (Iacp e Ato) per la realizzazione di forti economie di fondi pubblici attraverso una nuova distribuzione delle competenze.

Il Consiglio Provinciale per completare l'ordine del giorno è stato aggiornato al 25 novembre alle ore 18.

(gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 452 del 19.11.08

Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia. Le iniziative nelle scuole

Domani è la "Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia" e l'assessorato alle Politiche Sociali ha promosso una serie di iniziative mirate a coinvolgere gli alunni delle scuole elementari della provincia. Tra i vari eventi è prevista la proiezione del cartone "Bee Movie", attraverso il quale si cercherà di far riflettere i bambini su alcuni temi importanti, tra cui "il rispetto della vita", "la libertà di scegliere cosa fare nella propria vita" e il "il rispetto verso il prossimo".

Domani, 20 novembre 2008 alle ore 9,30, la proiezione è in programma presso la scuola Elementare "Giacomo Albo" di Modica, scuola ambasciatrice UNICEF, e prima della visione del cartone interverrà l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte. Le proiezioni saranno effettuate anche presso le scuole di Vittoria e Comiso, mentre, il 21 novembre a Chiaramonte e a Pozzallo e il 22 novembre a S. Croce Camerina.

"L'obiettivo non è solo quello di sensibilizzare la collettività ai diritti dell'infanzia – afferma l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte - ma anche di rendere consapevoli gli stessi bambini che vantano propri diritti. Il modo più efficace per fare ciò è dialogare con loro attraverso iniziative di questo genere che vanno quindi sostenute. Tra l'altro siamo impegnati sul fronte del sostegno ai bambini appartenenti a fasce sociali svantaggiate e per questo promuoviamo interventi mirati a fronteggiare situazioni di disagio, primo fra tutti l'allarmante fenomeno del bullismo".

In occasione della proiezione del cartone verrà presentato anche il sito **www.tuttixuno.org** "Si tratta di un sito, ideato dall'assessorato alle Politiche Sociali e alla famiglia, fatto dai bambini per i bambini – aggiunge Monte – e in questa isola virtuale i bambini potranno condividere eventi, disegni, giochi, foto e altro ancora, aggiornandolo e arricchendolo direttamente da casa con le loro esperienze".

Domenica 23 mattina inoltre, in piazza San Giovanni a Ragusa dalle ore 9:30 alle 13:00, verrà allestita la "Città dei Bambini" struttura gonfiabile dove i bambini potranno giocare e divertirsi.

(gm

Sì del Consiglio Il programma provinciale di solidarietà mette tutti d'accordo

La solidarietà ricompatta maggioranza ed opposizione alla Provincia. L'assise ha approvato all'unanimità il programma di solidarietà che contempla interventi a favore di associazioni del volontariato e progetti di solidarietà internazionale, nel solco di una continuità avviata nella scorsa legislatura.

Nel corso della stessa seduta, il consesso ha anche approvato tre distinte mozioni. La prima, a firma dei consiglieri Tumino, Colandonio, Di Paola, Ficili, Galizia e Mandarà, impegna l'amministrazione ad avviare un progetto di finanza per recuperare e consentire la fruizione turistica della "masseria Tumino", immobile di proprietà dell'ente.

L'altra mozione, proposta da Ignazio Nicosia, riguarda l'apertura di nuovi impianti di distribuzione del metano per autotrazione. A maggioranza, infine, è stata approvata la mozione dei consiglieri Abbate, Tumino, Mustile, Barrera, Iacono, Moltisanti, Barone e Fabio Nicosia sul potenziamento della pulizia dei cigli stradali.

Respinta, invece, la mozione di Silvio Galizia relativa all'accorpamento alle Province di Iacp e Ato, onde consentire la realizzazione di forti economie. La seduta è stata aggiornata al 25 novembre. * (g.a.)

PROVINCIA. Sono in programma varie iniziative curate dall'assessorato alle Politiche sociali

Giornata internazionale dedicata all'infanzia

(*gn*) Oggi ricorre la "Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia" e l'assessorato alle Politiche Sociali della Provincia ha promosso una serie di iniziative mirate a coinvolgere gli alunni delle scuole elementari della provincia. Tra i vari eventi è prevista la proiezione del cartone "Bee Movie", attraverso il quale si cercherà di far riflettere i bambini su alcuni temi importanti, tra cui "il rispetto della vita", "la libertà di scegliere cosa fare nella propria vita" e "il rispetto verso il prossimo". Oggi alle 9.30 la proiezione è in programma presso la scuola Elementare "Giacomo Albo" di Modica, scuola ambasciatrice UNICEF, e prima della visione del cartone interverrà l'assessore alle Politiche Sociali, Raffaele Monte. Le proiezioni saranno effettuate anche presso le scuole di Vittoria e Comiso, mentre, domani a Chiaramonte è a Pozzallo e sabato a Santa Croce. In occasione della proiezione del cartone verrà presentato anche il sito www.tuttixuno.org

«Si tratta di un sito, ideato dall'assessorato alle Politiche Sociali e alla famiglia, fatto dai bambini per i bambini - aggiunge Monte - e in questa isola virtuale i bambini potranno condividere eventi, disegni, giochi, foto e altro ancora, aggiornandolo e arricchendolo direttamente da casa con le loro esperienze». Domenica dalle 9.30 alle 13 in piazza San Giovanni verrà allestita la "Città dei Bambini" con strutture gonfiabili dove i bambini potranno giocare e divertirsi.

Oggi intanto il Kiwanis celebrerà la "Giornata per i Diritti dell'Infanzia" con un Concorso sul tema dell'infanzia che vedrà coinvolti gli alunni delle classi IV e V della Scuola Primaria di Ragusa. La premiazione degli elaborati migliori, prosa o poesia, selezionati da un'apposita commissione tecnica, si terrà alla Scuola di Sport alle 16. A tutti i partecipanti sarà consegnato un attestato di partecipazione; ai vincitori targhe e buoni-libro.

PROVINCIA. Antoci apre alla concertazione

«Cabina di regia? Siamo pronti»

Cabina di regia? Yes, please. Franco Antoci, il presidente della Provincia regionale di Ragusa, sposa la sollecitazione proveniente da varie realtà della società civile iblea. E ricorda che questo percorso era già iniziato con in fondi ex Insicem. E' questa una delle priorità dell'agenda autunnale del presidente. In un momento, tra l'altro, particolarmente critico per l'economia del territorio.

"Già altre volte - afferma il presidente Antoci parlando della cabina di regia per i fondi strutturali 2007-2013 - la Provincia ha svolto in modo adeguato il ruolo e la funzione di cabina di regia, come ad esempio proprio per la vicenda dei fondi ex Isc. Mi ero inteso quella concertazione e alla fine quell'intesa è stata raggiunta da tutto il territorio con un risultato eccezionale, frutto di una lunga ma seria concertazione tra enti pubblici, categorie produttive e sociali. Dobbiamo dimostrare ancora a qualcuno che sappiamo unire il territorio e fare sintesi? Voglio ricordare che quando sono stato eletto presidente della Provincia, la prima volta, nel novembre del 2001, il

presidente del coordinamento dei sindaci era Sebastiano Gurrieri, primo cittadino di Chiaramonte Gulfi, in quanto i sindaci non riconoscevano alla Provincia questo ruolo di coordinamento, perché si veniva fuori da una gestione commissariale. Non sono abituato a mettermi le medagliette ma con me abbiamo dato vita ad un accordo col partenariato socio-economico del territorio per i fondi ex Isc che credo sia la migliore risposta alla richiesta di coordinamento e di concertazione che arrivava da più parti".

Resta, però, da risolvere il grave nodo infrastrutturale. Ad esempio la vicenda del ridimensionamento delle ferrovie nell'area iblea. Un duro colpo da assorbire. "Da tempo - continua Antoci - abbiamo avviato una interlocuzione con Trenitalia per salvaguardare il trasporto ferroviario in provincia di Ragusa. E il sindacato di categoria sa bene chi ha avviato contatti con i vertici di Trenitalia, chi li ha messi attorno ad un tavolo per presentare un programma di rilancio della Ferrovia. Torneremo ad incontrarci essendo consapevoli del fatto che non accette-

remo decisioni unilaterali senza alcuna concertazione con il territorio". Anche le politiche turistiche sono al centro dell'agenda del presidente Antoci.

In che termini? "Il turismo - aggiunge - è una delle priorità su cui ci misuriamo dopo la chiusura dell'Aapit. Vogliamo potenziare l'immagine e l'offerta turistica della provincia di Ragusa attraverso la realizzazione di taluni progetti. In particolare vogliamo implementare la capacità di attrazione del territorio e pensiamo di attuare nei prossimi mesi una serie di educational riservati ad imprenditori del settore proprio per far conoscere le

«Già altre volte abbiamo svolto in modo adeguato un ruolo di coesione. Dobbiamo dimostrare ancora a qualcuno che sappiamo unire il territorio e fare sintesi?»



nostre potenzialità e vendere meglio il "prodotto" turistico. Anche la partecipazione alle fiere, quelle di Varsavia, Rimini, Lugano, Londra, assieme ai nostri imprenditori, è il frutto di un'ampia concertazione con i rappresentanti di categoria del settore turistico e con i Comuni perché l'obiettivo è di dare una visione compatta ed omogenea dell'offerta turistica di tutto il territorio. Inoltre, abbiamo avviato una interlocuzione con le Pro Loco per migliorare l'aspetto dell'informazione turistica nelle singole realtà territoriali".

GIORGIO LIUZZO

L'ATTO PROPOSTO DA GALIZIA DI «AZZURRI VERSO IL PDL». Il centrodestra ha deciso di respingerlo con nove astensioni e soltanto sei voti favorevoli. Subito dopo è stato sollecitato un chiarimento

Gli enti minori accorpati alle province Una mozione divide la maggioranza

(*gn*) La maggioranza di centrodestra alla Provincia regionale «scricchiola» su una mozione. L'atto proposto dal consigliere Silvio Galizia di Azzurri verso il Pdl è stato respinto in forza di 9 astensioni e 6 voti favorevoli. La mozione riguardava la proposta di potenziamento delle Province regionali e la realizzazione di forti economie di fondi pubblici attraverso una nuova distribuzione delle competenze e l'accorpamento alle Province di enti regionali minori (Iacp e Ato). Subito dopo il voto c'è stata una sospensione per un chiarimento nella maggioranza. Ad astenersi tra i consiglieri di maggioranza Nani di An e Di Paola dell'Udc, dipendenti dell'Iacp, ed Enzo Pelligra, che in quanto capogruppo di An ha inteso difendere con l'astensione il presidente dell'Ato. «Al solito c'è chi predica bene e razzola male - dice Galizia - Alla Regione si punta a diminuire i costi della politica e qui a Ragusa ciò non avviene. Sul voto sottolineo come Forza Italia, Alleanza Siciliana e Crscione dell'Udc sono stati compatti e coerenti nel sostenere la mozione che il presidente Antoci ha condiviso e supportato». Astensione anche del centrosinistra. L'Mpa, invece, non ha partecipato alla riunione di maggioranza confermando di fatto le «ruggini» che ci sono con i partiti del centrodestra.

Ma nella seduta di ieri il Consiglio ha approvato all'unanimità il programma di solidarietà che prevede una serie di interventi a favore di associazioni del volontariato e di progetti di solidarietà internazionale nel solco di una continuità avviata già nella scorsa legislatura. Approvate anche tre mozioni. Una a firma dei consiglieri Tumino, Colandonio, Di Paola, Ficili, Galizia, Mandarà, passata

all'unanimità, riguardante l'utilizzo della "Masseria Tumino", immobile di proprietà provinciale. La mozione impegna l'Amministrazione ad avviare un progetto di finanza per recuperare l'immobile in modo da farlo fruire ai turisti e alla comunità iblea. L'altra mozione approva-

ta è quella del consigliere Ignazio Nicotria (Alleanza Siciliana-La Destra) circa l'apertura di nuovi impianti di distribuzione di gas metano nel territorio della provincia di Ragusa. A maggioranza (10 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto) è stata approvata la mozione dei consiglie-

ri Abbate, Tumino, Mustile, Barrera, Iacono, Moltisanti, Barone e Fabio Nicotria riguardante il potenziamento del servizio di pulizia dei cigli stradali. Il Consiglio provinciale per completare l'ordine del giorno è stato aggiornato al 25 novembre alle 18.

GIANNI NICITA



Silvio Galizia [FOTO ARCHIVIO]

Lavoro, all'Informagiovani le offerte in provincia

(*gn*) All'Ufficio Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcune offerte di lavoro. Azienda operante nel settore delle telecomunicazioni ricerca consulenti commerciali esperti preferibilmente con precedente esperienza nel settore vendite, patente "B" e auto propria, offresi rimborso spese + provvigioni; Impresa edile ricerca carpentieri qualificati con esperienza; Azienda telefonia ricerca 40 operatori call center con i seguenti requisiti: conoscenza p.c., buone doti comunicative, offresi contratto a progetto + incentivi; Agenzia di servizi ricerca agenti commerciali per Ragusa e provincia, requisiti diploma, età superiore a 22 anni, esperienza nel settore vendite, compenso prestazioni occasionali. Per informazioni rivolgersi all'Informagiovani della Provincia regionale in viale del Fante, oppure chiamare al numero verde 800 012899.

«Farmaci scaduti non ritirati»

La denuncia. Nanì: «Il servizio è inefficiente e i medicinali restano nei contenitori»

Raccolta di farmaci scaduti carente. Lo denuncia il presidente della commissione provinciale Territorio e ambiente, Marco Nanì, raccogliendo la segnalazione di numerose farmacie. Servizio inefficiente e i medicinali rimangono presso gli appositi contenitori che si trovano nelle immediate vicinanze delle farmacie. "La raccolta dei farmaci scaduti - afferma il consigliere Marco Nanì - nelle intenzioni è un ottimo servizio che permette ai cittadini di avere un punto di riferimento per smaltire i medicinali scaduti, ma al contempo il prelievo e quindi lo smaltimento di tali rifiuti speciali è notevolmente carente. I contenitori sono pochi ed insufficienti a tal punto che

è possibile notare il loro straripamento, costituendo palese pericolo per quanti, soprattutto bambini, trovandosi nelle vicinanze possono facilmente appropriarsi di quelle scatole e delle medicine che fuoriescono dal contenitore. A tal proposito mi sono stati segnalati spiacevoli episodi di bambini che si sono appropriati di alcune scatole fortunatamente subito dopo abbandonate sul marciapiede". La denuncia è circostanziata e l'appello da parte di Nanì viene rivolto a tutti. "Auspico - conclude - un sollecito intervento da parte di coloro che sono preposti al servizio di raccolta dei medicinali scaduti affinché si possano evitare, da un lato spiacevoli episodi

e, dall'altro il consentire un riciclaggio continuo dei farmaci, evitando che quelli scaduti vadano a finire tra i rifiuti comuni. Raccolta e smaltimento che, naturalmente, dovrebbero essere svolti da una ditta specializzata al trattamento di rifiuti speciali, anche perché solo così si può garantire realmente la tutela dell'ambiente". E' un vecchio problema, al quale in effetti s'è data poca importanza, facendo aumentare invece certi rischi, che vanno spesso al di là della pur possibile e casuale raccolta da parte di bambini, ignari dei pericoli che si possono correre. C'è infatti un danno ambientale che non può sfuggire a nessuno.

GI. BU.

AMBIENTE

Per i farmaci scaduti raccolta a rilento Pochi i contenitori

(*lm*) A rilento la raccolta dei farmaci scaduti che vengono depositati nei contenitori posizionati davanti alle farmacie della città. La segnalazione dei cittadini è stata raccolta dal presidente della commissione provinciale Territorio ed Ambiente, Marco Nani, il quale evidenzia che: il servizio di raccolta dei farmaci scaduti, nelle intenzioni, è un ottimo servizio che permette ai cittadini di avere un punto di riferimento per smaltire i medicinali scaduti, ma al contempo la raccolta di tali rifiuti speciali è notevolmente carente. I contenitori - prosegue Nani - sono pochi ed insufficienti, a tal punto, che è possibile notare il loro straripamento, costituendo palese pericolo per quanti, soprattutto bambini, trovandosi nelle vicinanze possono facilmente appropriarsi di quelle scatole e medicine che fuoriescono dal contenitore".

LOREDANA MODICA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SI RIDUCONO i posti di lavoro nel settore industriale

Occupazione scatta l'allarme

No, non è proprio un buon momento per il mondo occupazionale dell'area iblea. Prima la vertenza al Gruppo Metra, con 28 unità destinate a licenziamento. Poi, la fase delicata all'Ancione Spa che riguarda, a quanto pare, altre venti unità. E, come se non bastasse, notizie poco confortanti arrivano pure dalla Polimeri Europa, dove la quarta linea della produzione è a secco di commesse sino alla fine dell'anno, e dalla Colacem, dove si registrerebbe una contrazione dell'attività lavorativa dovuta alla crisi congiunturale internazionale. E, come se non bastasse, alcune grosse imprese di prefabbricati operanti sul territorio ragusano hanno lanciato dei segnali rispetto al fatto che le stesse si troverebbero nella condizione di dover contenere la propria attività, circostanza che, tradotta in altri termini, significherebbe riduzione delle spese e quindi taglio degli organici.

Analogo ragionamento che, portato alle estreme conseguenze, potrebbe essere fatto per Polimeri Europa e Colacem. Con una sostanziale differenza. E cioè che mentre nel primo caso il sindacato si è sempre battuto per cercare di

mantenere, dopo i tagli degli anni scorsi, una sostanziale linea di equilibrio, con l'obiettivo, finora riuscito, di salvare il salvabile, nel secondo caso, invece, ci si trova di fronte alle prime difficoltà di un gruppo imprenditoriale operante nel settore del cemento che, fino a qualche anno fa, aveva deciso di investire milioni di euro per la ristrutturazione dei forni dello stabilimento di Modica-Pozzallo e che, per una beccata disattenzione istituzionale, si è vista costretta a destinare altrove queste ingenti risorse economiche. E si tratta di errori, di ampia portata, che adesso, in un quadro generale disastroso, il territorio ibleo rischia di pagare a caro prezzo.

"Diciamo che i licenziamenti certi, almeno in questa fase - afferma il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera - ammontano a circa cinquanta unità. Ma non possiamo fare a meno di non considerare questi segnali negativi che arrivano un po' da tutti gli apparati industriali presenti sulla nostra provincia e che, certo, non ci fanno dormire sonni tranquilli. Le vertenze Metra e Ancione rischiano di essere solo la punta dell'iceberg di un

problema molto più diffuso destinato ad investire da vicino varie realtà produttive del nostro territorio che, ovviamente, dovendo fronteggiare i morsi della crisi, si trovano costrette a dover ridurre il personale. Ci stiamo guardando intorno, assieme ai colleghi di Cisl e Uil, per decidere cosa fare, per stabilire come muoverci. Solo se ci sarà una condotta unitaria, rispetto a questi problemi, e quando parlo di unità non mi riferisco solo alle organizzazioni sindacali ma anche alle istituzioni, ai rappresentanti del mondo politico, si potrebbe trovare una via d'uscita da un tunnel che, per il momento, sembra

«I licenziamenti certi, almeno in questa fase - afferma il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera - ammontano a circa cinquanta unità, ma ci sono altri segnali che non lasciano tranquilli»

abbastanza buio e parecchio lungo".

Emerge, ancora una volta, l'ipotesi della cabina di regia, l'unica soluzione che, secondo Cgil, Cisl e Uil, potrebbe essere utile, in questa fase, per cercare di puntare i riflettori su determinate condizioni poco favorevoli riguardanti lo sviluppo. "E' da quattordici anni - aggiunge Bandiera - che guido la segreteria provinciale della Uil ma mai mi ero trovato di fronte una situazione così complicata. E' come se dovesse arrivare all'improvviso un'ondata, uno tsunami, e dovesse spazzare via tutto. Noi, ovviamente, resisteremo".

GIORGIO LIUZZO

Agricoltura in ginocchio Minardo scrive al ministro

(*gn*) Fermare gli ingressi di prodotti ortofrutticoli da paesi stranieri ed extra-comunitari e prendere le misure adatte per la serie di controlli necessari. Questa la richiesta avanzata formalmente dal presidente della I Commissione Affari Istituzionali all'Ars, Riccardo Minardo, al Ministro per le Politiche Agricole, in relazione alla grave crisi che sta attraversando l'agricoltura siciliana ed in particolare il comparto ibleo che si vede completamente sopraffatto da prodotti stranieri di scarsa qualità immessi nei nostri mercati e spacciati per locali. E' oltremodo urgente intervenire anche sull'erogazione di indennizzi agli agricoltori per calamità ed avversità naturali e per le aziende zootecniche danneggiate da vincoli sanitari.

Nel capoluogo scompariranno le figure del dirigente e del medico di secondo livello. Stabilita anche l'eliminazione del responsabile del processo prevenzione e sicurezza. Monta la protesta

La sede iblea dell'Inail sarà declassata Dal 2009 verrà accorpata a Siracusa

(*sm*) L'Inail di Ragusa ad inizio dell'anno nuovo sarà declassata. A denunciarlo sono i circa trenta dipendenti della sede di piazza Stazione. A monte della decisione - che prevede l'accorpamento con Siracusa, così come Enna è stata accorpata a Caltanissetta - c'è la legge 133 del 6 agosto scorso che prevede l'abbattimento dei costi a livello dirigenziale. A Ragusa salteranno le figure del dirigente della sede, al momento Vincenzo Amadeo, arrivato da qualche mese dopo che per anni il ruolo è stato svolto ad interim da altro dirigente; saranno soppresse anche la figura del dirigente medico di II livello (il primario di una volta) ed il processo prevenzione e sicurezza con relativa eliminazione della figura del responsabile del processo (C4) e contestuale assorbimento dello stesso all'area aziendale la cui responsabilità sarà affidata ad un altro funzionario C4. Scomparirà anche il processo informatico con relativa eliminazione della figura del responsabile (C4). Il personale chiede che i tagli vengano fatti a livello di direzione generale e non in periferia dove ogni giorno i dipendenti sono in prima linea. In una nota inviata al Direttore Generale dell'Inail ed ai vertici interregionali dell'Istituto, e per conoscenza alla deputazione nazionale e regionale, al consiglio provinciale, ai Sindacati e alle Associazioni di categoria, i dipendenti si dicono preoccupati delle eventuali ricadute negative in termini economici e socio-assistenziali per l'intera area iblea e chiedono i criteri adottati per stabilire il declassamento della sede di Ragusa da tipo A a tipo B, poiché già nell'ultimo rapporto regionale 2006 dell'Inail si evidenziano dati nettamente contrastanti con la scelta adottata. «Rispetto all'anno precedente gli infortuni sul lavoro registrati in Sicilia sono aumentati, in particolare, il fenomeno infortunistico regionale rappresenta

il 3,75% di quello nazionale e si concentra soprattutto nelle province di Palermo, Catania, Messina e Ragusa, inoltre, il maggior numero di infortuni (di cui il 48% in itinere) di addensano, come negli anni precedenti, nella provincia ragusa-

na, inoltre il trend degli infortuni mortali è in crescita nell'ultimo triennio. In aggiunta, in agricoltura si registra un aumento del 21% di infortuni. I dipendenti, infine, rilevano che la soppressione del processo prevenzione e sicurezza de-

terminerebbe il venir meno del necessario sostegno alle imprese sul fronte della prevenzione, la mancanza di incentivi per investire in sicurezza. In provincia sono circa 4 mila gli incidenti sul lavoro in un anno.

Emergenza finanziaria negli enti locali

Sono molti i Comuni iblei che, periodicamente, hanno difficoltà a corrispondere gli stipendi ai dipendenti

Mentre a livello nazionale, il sindacato si divide, in provincia di Ragusa si è scelta un'altra strada. Quella dell'unità. "Perché se non si è uniti - afferma il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola - non si va da nessuna parte". Ecco, dunque, che le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil stanno predisponendo l'incontro in programma mercoledì prossimo, alle 16, nei locali della Camera di commercio, ed avente ad oggetto la questione finanziaria degli enti locali, di quelli che si trovano più in cattive acque e che, periodicamente, hanno problemi a corrispondere gli stipendi al personale dipendente, ma anche di quelli che, in un periodo in cui è necessario osservare un piano di ristrettezze e tagli, si adagiano su politiche meno accorte e che, quindi, potrebbero trovarsi a navigare su mari a loro volta tempestosi.

"C'è anche il problema della Sanità - afferma Avola - che va affrontato con la giusta consapevolezza di un'azione che consenta a chi si trova

in condizioni di disagio lavorativo da tempo, e mi riferisco ai precari, di sanare la propria posizione. Ma più in generale è il mondo del lavoro ibleo che sta attraversando un momento non semplice, come del resto accade in tutta Italia, e per questa ragione siamo chiamati ad osservare una linea di rigosità, proprio perché non è più possibile perdere altro tempo". L'assemblea di mercoledì prossimo, aperta a tutti i lavoratori del pubblico impiego, dovrà quindi fare chiarezza sulle rivendicazioni che poi saranno sottoposte alle autorità preposte. "Predisporremo una nostra piattaforma già condivisa tra tutte le tre sigle - afferma Enzo Romeo della segreteria provinciale della Cisl - la sottoporremo all'assemblea, apporteremo eventuali modifiche e poi la consegneremo al prefetto Carlo Fanara affinché si renda conto della difficoltà con cui si trovano costretti a fare i conti la maggior parte dei lavoratori del pubblico impiego".

G. L.

Pedale Ibleo premia i gioielli dello sport su due ruote



(*gn*) Una festa per Damiano Caruso, campione italiano under 23 di ciclismo, e non solo. È stata organizzata dal Pedale Ibleo presieduto da Giovanni Ruggieri. Alla manifestazione, che oltre a Caruso, ha premiato altri atleti ragusani, sono intervenuti Salvatore Minardi, presidente della Caf e assessore provinciale alla Viabilità, e l'assessore allo Sport del Comune di Ragusa, Francesco Barone. Targa anche per

gli allievi Andrea Canzonieri ed Eugenio Guastella, per gli under 23 Daniele Cassarà, Carmelo Di Pasquale e Dario Gallo, e per gli amatori, tesserati con il Pedale Ibleo, Massimo Ferrera, Santo Caruso e Vincenzo Ballato. È stata una cerimonia semplice e partecipata dove Minardi ha parlato, tra le tante cose, dello sport puro. *Nella foto di Alessandro Migliorisi da sinistra, Ruggieri, Caruso, Barone e Minardi.*

L'Ance ha sollecitato l'on. Riccardo Minardo perché si facciano modifiche legislative **Pressing degli edili sui Piani costruttivi**

Giorgio Antonelli

Urgono innovazioni legislative in materia di edilizia pubblica convenzionata e di appalto dei lavori pubblici.

Sono le problematiche rappresentate dal presidente dell'Associazione costruttori edili, Santo Cutrone, al deputato regionale Mpa Riccardo Minardo, il quale si è impegnato a dare concreti riscontri alle esigenze della categoria, già in occasione della prossima finestra legislativa, prevista all'Ars dal 25 novembre al 5 dicembre, con uno specifico emendamento, nonché a sensibilizzare su altre rilevanti questioni l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Luigi Gentile.

Molte, come accennato, le problematiche sul tappeto. Dalla ne-

cessità di una proroga di un anno alla scadenza del prossimo 31 dicembre del termine per l'avvio dei programmi di edilizia residenziale, alla ingiustificata disparità di trattamento in cui incorrono le imprese cooperative e quelle industriali sia in relazione ai limiti di reddito per accedere ai benefici della prima casa, sia riguardo all'entità massima dei mutui a tassi agevolati. I relativi limiti, infatti, sono regolamentati da differenti norme legislative che creano, per l'appunto, disparità di trattamento che non sembrano avere una logica. In tale contesto, l'on. Riccardo Minardo ha assicurato la predisposizione di un emendamento ad hoc, per quanto concerne la proroga dei termini ultimi d'avvio dei piani costruttivi, mentre si è impegnato a solle-



Il presidente dell'Ance Santo Cutrone

citare l'assessore Gentile perché si provveda celermente ad allineare i valori di mutui e redditi, quantomeno, a quelli previsti dalle norme sulla cooperazione.

Il presidente Cutrone e il deputato Minardo, infine, si sono occupati della *vexata quaestio* del criterio di aggiudicazione per i pubblici appalti che, ormai da circa un anno, determina l'appiattimento delle offerte sostanzialmente su un unico valore (nei fatti, dunque, si vincono le gare per... sorteggio) mortificando e negando qualsivoglia programmazione d'impresa. Anche su tale problema, Riccardo Minardo si è dichiarato disponibile ad esaminare le proposte di modifica che l'Ance sta elaborando, per sottoporle alla valutazione degli organismi tecnico-legislativi dell'Ars. ◀

Legambiente fa la festa all'albero

Il 21 novembre nelle scuole medie e superiori del capoluogo e di Vittoria

(*gga*) Il 21 novembre in alcune scuole della città e a Vittoria sarà celebrata la Festa dell'albero. L'iniziativa è di Legambiente e dell'Avis che distribuiranno 150 piante di alloro nelle seguenti scuole: Circolo Didattico "Paolo Vetri", Scuola Media "Quasimodo", Istituto per Geometra "Gagliardi", Direzione Didattica "Maurie Ventre" e Plesso Ecce Homo dell'istituto "Pascoli". A Vittoria sarà la scuola "Rodari" a partecipare e la Villa Comunale dove verranno piantati piantine di vario genere accompagnate da etichette. Gli alunni partecipanti si adopereranno a piantare gli alberelli di alloro per dare forma ad una siepe che sarà curata dagli stessi durante l'anno. Gli studenti della Scuola Media "Quasimodo" integreranno l'iniziativa con il progetto d'istituto "Fermiamo la febbre del Pianeta". "L'aumento di anidride carbonica ha detto Claudio Conti di Legambiente- può es-



Da sinistra Claudio Conti e Vittorio Schininà durante la conferenza stampa per presentare la festa dell'albero

sere diminuito piantando alberi. Per una famiglia di 3 persone bastano tre alberi per ridurre 1,7 tonnellate di anidride carbonica. Gli alberi, inoltre, hanno una funzione paesaggistica importante e non di meno idrogeologica che consente al terreno di non cedere

agli smottamenti dovuti ad alluvioni o straripamenti di fiumi." Ai bambini delle scuole, grazie allo sponsor Tetrapak, sarà dato un sacchetto fatto di materiale cartaceo da poter utilizzare al posto di quello di plastica. L'Avis, per interessamento di Vittorio Schininà,

riempirà questi sacchetti con materiale didattico e divulgativo sull'Associazione. "La salvaguardia dell'ambiente- ha detto Vittorio Schininà- è legata all'Avis, anch'essa vita, e sposare questa causa ci è sembrato doveroso"

GIOVANNELLA GALLIANO

COMUNE. Consiglieri e assessori aspettano i «gettoni» di presenza **Crisi finanziaria senza «colori politici»** **Niente indennità agli amministratori**

(*gioc*) «Siamo tutti sulla stessa barca». E la crisi delle casse comunali non ha «colori politici». I dipendenti comunali e dell'indotto se lo sono sentiti ripetere spesso ogni qualvolta hanno espresso il loro malumore per il mancato pagamento delle spettanze. A ripeterglielo sono stati gli amministratori comunali ed i consiglieri comunali. Una solidarietà piena, nei loro confronti. Altro che demagogia o «populismo». Anche gli amministratori ed i consiglieri sono «sulla stessa barca».

Dei «gettoni di presenza» dei consiglieri comunali, così come delle indennità di carica per gli amministratori e dei rimborsi spesa, non si vede nemmeno l'ombra. Non scioperebbero di certo, ci mancherebbe! Ma il malcontento è palese anche tra gli inquilini «istituzionali» di palazzo San Domenico. Un malcontento che è soprattutto il sentimento di chi, a palazzo di Città, ha vissuto anche la passata legislatura. Già perché mancano all'appello ancora i «gettoni di presenza» e le

indennità di carica riferite allo scorso consiglio comunale ed agli assessori della giunta Torchi bis. «Una situazione insostenibile» dice a mezza voce chi ha vissuto quella legislatura ed ancora questa. E, allora, quasi ci si pente di avere partecipato all'ultima competizione per il rinnovo del consiglio comunale. «La rielezione è stata quasi una mannaia per le nostre finan-

ze personali!». Inutile bussare alle porte dell'ufficio ragioneria o chiedere «lumi» a chi tiene la contabilità dell'ente comunale. Priorità assoluta ai dipendenti diretti, poi a quelli dell'indotto. Ed i «poveri» amministratori?

Ed i consiglieri comunali di ieri e di oggi? Ci sarà tempo per liquidare quanto dovuto. Attendono da dodici mesi, non minacciano lo sciopero e difficilmente si incateneranno alle poltrone. Anzi, qualcuno lo ha già fatto, ma forse di quelle «catene» oggi ne farebbe volentieri a meno.

Inutile «bussare» all'Ufficio ragioneria. I dipendenti diretti e l'indotto hanno la priorità

GIORGIO CARUSO

Modica Il conservatorio di Messina potrebbe subentrare al «Bellini» di Catania

L'istituto musicale ha un record Docenti senza stipendio da tre anni

E gli studenti hanno affrontato sabato gli esami «con riserva»

Duccio Gennaro
MODICA

Non si schiarisce l'orizzonte dell'istituto musicale. Il conservatorio di Messina resta al momento solo una possibilità, anche se concreta. I problemi sono e restano tutti a Modica. I docenti attendono gli stipendi da tre anni e gli studenti si sono visti rilasciare diplomi e attestati con riserva. L'impressione è che nei prossimi giorni ci sarà molto lavoro per gli avvocati e che l'amministrazione comunale dovrà affrontare una nuova, prevedibile grana per via degli impegni economici non rispettati negli anni passati.

Le prospettive per gli attuali docenti sono incerte anche perché il personale deve ricevere ancora gli emolumenti di quasi tre anni da parte del Comune di Modica. I docenti hanno avviato un contenzioso a livello personale con il Comune, dando mandato ai loro legali di recuperare quanto loro dovuto.

Carmelo Giudice, direttore dell'istituto musicale «Bellini» di Catania, ha visto nascere l'istituto modicano e ne ha seguito passo dopo passo le vicende, avendo la responsabilità didattica della sede modicana. «Il «Bellini» - dice il direttore Giudice - non è coinvolto nel contenzioso tra i docenti e il Comune di Modica per via della mancata corresponsione degli stipendi. L'accordo stipulato con l'amministrazione comunale nel 2000, anno di istituzione dei corsi, è scaduto e l'amministrazione è nella piena libertà di scegliere la solu-



Il direttore dell'istituto «Bellini» Carmelo Giudice con il rettore Antonino Recca

zione che ritiene migliore. Sarebbe certo dignitoso dare una risposta ai docenti-musicisti prima di pensare a un futuro che preveda il coinvolgimento di un altro conservatorio».

Per il direttore Giudice insomma prima bisogna pagare i docenti (il debito accumulato in questi anni è di 700 mila euro) e poi pensare ad altre soluzioni. Tra i docenti dell'istituto, la notizia degli accordi con il conservatorio di Messina ha suscitato non poche perplessità e anche preoccupazioni per il loro futuro lavorativo. Il conservatorio peloritano infatti assicurerebbe i propri docenti per i corsi che vorrebbe istitu-

re, si parla di almeno dieci. «Ma siamo sicuri - dice un docente - che Messina decentrerà i propri corsi a fronte di un taglio generale del 40 per cento per i conservatori italiani?».

Non ci sono tra l'altro solo i docenti ad avere una vertenza aperta con il Comune ma anche le famiglie degli attuali studenti. La giunta Torchi ha infatti aumentato a corsi avviati le rette del cento per cento per recuperare i costi del servizio; la deliberazione del sindaco ha suscitato la reazione delle famiglie che non intendono pagare e che hanno aperto un altro tavolo di contenzioso. La

conseguenza più diretta è stata che gli esami conclusivi dei corsi, tenuti sabato scorso, sono stati considerati con riserva, visto il contenzioso aperto tra utenti e amministrazione.

Sui costi dell'avvio delle attività del conservatorio di Messina, interviene anche il vice presidente della provincia e assessore alla cultura Mommo Carpentieri. «L'amministrazione provinciale non ha dato nessuna assicurazione e non ha assunto alcun impegno per finanziare l'apertura del conservatorio. Noi non abbiamo parlato con nessuno e nessuno ci ha coinvolto, almeno finora».

Un libro dedicato all'aeroporto entrerà nelle scuole comisane

COMISO. (*fc*) Il libro «La storia con le ali. L'aeroporto di Comiso oltre il Novecento» arriverà nelle scuole di Comiso. Il libro, opera del giornalista Giuseppe Calabrese, traccia la storia di 70 anni di storia dell'aeroporto di Comiso, dalla nascita, come scalo militare, al dopoguerra, quando venne utilizzato, per un breve periodo, come aeroporto civile, agli anni 80, quando ospitò l'ex base Nato ed al 1999, con l'accoglienza dei profughi kosovari. La storia più recente è quella che ha portato alla nascita, sul sedime dell'ex aeroporto ormai dismesso, del nuovo aeroporto. Il libro contiene anche documenti inediti di Biagio Pace. Il sindaco ha deciso di donarne alcune copie alle biblioteche delle scuole di Comiso.

Ma il nuovo aeroporto ricorderà, anche oggi, la sua storia di scalo militare grazie ad un aereo, un «Atlantic» che l'aeronautica militare potrebbe donare a Comiso. L'aereo è ancora in servizio nel Mediterraneo, ma presto sarà dismesso. L'idea è nata durante il convegno sul «Magliocco» che si è svolto il 29 ottobre, grazie alla presenza a Comiso del maresciallo dell'Aeronautica Francesco Cilia. «È un'idea che potrebbe realizzarsi - conferma Alfano - vedremo dove potrà trovare posto. Immaginiamo di situarlo su una base che potrebbe rappresentare la Sicilia o la Trinacria».

F. C.

ERANO ACCUSATI DI RIFIUTO DI ATTI D'UFFICIO. Il processo scaturiva dalla denuncia presentata da alcuni cittadini ai quali erano state espropriate delle aree. In primo grado ci fu la condanna

Scicli, «il fatto non costituisce reato» Per Falla e Fiorilla scatta l'assoluzione

SCICLI. (*sac*) Assolti perché il fatto non costituisce reato l'ex sindaco e l'ex presidente del consiglio comunale di Scicli, Bartolomeo Falla ed Armando Fiorilla, patrocinati rispettivamente dagli avvocati Cesare Borromei e Luigi Piccione. Così si è espresso ieri mattina il Collegio Penale del Tribunale di Modica, presieduto da Giovanna Scibilia, accusati di rifiuto di atti d'ufficio. Un processo scaturito dalla denuncia presentata il quindici ottobre del 2003 da alcuni cittadini ai quali erano state, in precedenza, espropriate delle aree dal Comune di Scicli. Su questi fatti si era già celebrato un processo di primo grado davanti al Tribunale di Modica che si era concluso a favore dei denunciati.

«Avevamo vinto la causa - aveva spiegato in precedenza Arcangela Riccotti La Rocca - ed il giudice aveva stabilito un rimborso di 400 milioni di vecchie lire. Il Comune non ci diede nulla, anzi avanzò ricorso che vinse». Dopo la sentenza di primo grado, per l'appunto, a Palazzo di città cominciarono ad arrivare le diffide, alle quali l'ente non aveva dato corso non riconoscendo, dunque, il corrispettivo pattuito per l'occupazione di aree che ammontava complessivamente a quasi duecentosessantamila euro. Nonostante il debito contratto il Comune di Scicli, dunque, non pagava e così i proprietari avviarono le diffide.

Secondo l'accusa, Falla e Fiorilla non avrebbero attivato le rispettive

competenze per inserire ed approvare la somma nel capitolo dei debiti fuori bilancio. Il primo cittadino avrebbe avuto il compito di presentare l'argomento al consiglio comunale, mentre Fiorilla non avrebbe convocato e, quindi, non avrebbe inserito l'argo-

mento nell'agenda dei lavori d'aula. I debiti fuori bilancio, com'è noto, vanno approvati proprio dal consiglio comunale. Dopo la diffida inviata dai proprietari delle aree espropriate a Falla e Fiorilla ci fu, in ogni modo, un pronunciamento della Corte d'Appello di

Catania favorevole all'ente locale che gli interessati, evidentemente, ritennero sbagliato. Anche il pubblico ministero, Maria Mocciaro, si era pronunciata per l'assoluzione dei due imputati.

SA. C.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Regione Affidato al capogruppo Leontini il compito di ridiscutere con Lombardo la riforma

Piano Sanitario, il Pdl punta i piedi ma Berlusconi promuove Russo

Una lettera del presidente del Consiglio loda l'azione di risanamento dell'assessore

Michele Cimino
PALERMO

Sempre più aspro, e costellato di colpi di scena, il confronto tra l'assessore alla Sanità Massimo Russo e il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini, promotore di un disegno di legge tendente a dimezzare i tagli proposti dall'esponente del Governo Lombardo per riordinare il settore sanitario. Nel programma del Governo è prevista l'approvazione del provvedimento in tempi brevi per poter tenere conto dei risparmi ottenuti in sede di bilancio.

In serata, alla vigilia del dibattito in commissione Sanità, considerato che la maggiore opposizione viene dal Pdl, più ancora che dall'Udc, l'assessore Russo ha diramato una nota in cui si cita una lettera del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a Lombardo, nella quale si dà atto all'esecutivo siciliano di avere avviato «processi di riorganizzazione del sistema sanitario regionale caratterizzati da forte strategicità ed innovazione», nonché della «volontà di proseguire nel processo di risanamento avviato con il piano di rientro». El'ha, pertanto, invitato «a far trasmettere dai suoi uffici tutti gli ulteriori provvedimenti necessari per il completamento degli interventi strutturali sulle linee direttrici indicate, entro i termini previsti della prossima verifica del 15 gennaio 2009, da valutarsi da parte del Tavolo e del Comitato». «Quello del presidente del Consiglio Sil-



Il capogruppo del Pdl all'Ars Innocenzo Leontini

vio Berlusconi - ha commentato Russo - è il più importante riconoscimento che poteva giungere al nostro lavoro di risanamento dei conti della sanità siciliana. Il suo apprezzamento per quanto fatto finora, che giunge dopo le attestazioni di stima manifestate dal ministro della Salute Maurizio Sacconi, è un ulteriore stimolo ad andare avanti sulla strada tracciata, con l'obiettivo di realizzare il riordino del sistema sanitario regionale nell'interesse dei cittadini siciliani attraverso una riforma che mi auguro sia ampiamente condivisa dalle forze politi-

che».

Così, però, continuano a non pensarla quanti ritengono eccessivi i tagli proposti, a cominciare dal capogruppo del Pdl Leontini che, in previsione del dibattito in commissione aveva diffuso una nota con cui si rendeva noto che lo stesso Leontini ha ricevuto, con voto unanime del gruppo parlamentare, il mandato di portare avanti, fino all'approvazione, il suo disegno di legge, «alternativo al Piano dell'assessore Russo». E Salvino Caputo, già capogruppo di An, di rincalzo, aveva precisato che la commissione avrebbe do-

vuto esaminare per primo il disegno di legge di Leontini, facendone il testo base. «Pur essendo aperti a qualsiasi ipotesi di confronto - aveva aggiunto - non vi è alcun dubbio che il piano proposto dall'assessore regionale alla Sanità è totalmente irricevibile in quanto non riduce i costi della spesa sanitaria e penalizza quasi tutte le strutture ospedaliere siciliane, attraverso una drastica riduzione dei posti letto, totalmente incompatibile con la salvaguardia dei diritti alla salute dei cittadini». Leontini è quindi tornato a sollecitare un vertice di maggioranza, che si sarebbe dovuto svolgere la settimana scorsa ed era stato rinviato per consentire allo stesso capogruppo del Pdl di incontrare, insieme con i maggiori di Forza Italia che lo sostengono, il ministro Sacconi che, il giorno prima, si era profuso in elogi per il Governo Lombardo per comesta procedendo nel riordino della sanità.

«Siamo certi - aveva dichiarato - che, ottemperati ad altri impegni istituzionali che gli hanno oggi impedito di convocarlo, il presidente Lombardo parteciperà quanto prima a un incontro con il Pdl, anche alla presenza dell'assessore Russo. Il confronto con assessore e Presidente della Regione sarà un vero e proprio chiarimento, prezioso perché la maggioranza possa presentarsi coesa in commissione Sanità». «Su un tema delicato come quello della riforma sanitaria - aveva affermato il vice presidente della

Regione Titti Bufardeci, del Pdl, più vicino all'ex presidente dell'Ars Gianfranco Micciché - nessuno deve ritenersi depositario della verità. Bisogna sedersi intorno a un tavolo, sconvolte ogni pregiudizio. Non dobbiamo perdere neanche un secondo. Governo e maggioranza devono avviare il dialogo che sono certo servirà a trovare la migliore sintesi possibile. È questo il senso delle considerazioni che ho formulato ieri nel corso della riunione del gruppo parlamentare del Pdl all'Ars, considerazioni che sono state ampiamente condivise dall'intera deputazione».

Analogo il parere del capogruppo del Mpa Lino Leanza.

In tarda serata il clima si è ulteriormente invelenito, quando il capogruppo del Pdl, riferendosi alla lettera di Berlusconi, ha sillabato: «Ricordo a tutti che la sede di dibattito competente è il Parlamento». E ha aggiunto: «Se il presidente Berlusconi ha espresso valutazioni positive sull'attuazione del Piano di rientro, ne siamo lieti ed è ciò che aspettavamo. Ma in tutto ciò Russo non c'entra, c'entra Lagalla! Come risanare i conti, ministero e Regione lo avevano già sancito ed è per noi motivo di soddisfazione e compiacimento che il risanamento sia riconosciuto». Ed ha concluso sollecitando «un dibattito corretto, approfondito, nelle sedi competenti» e, «primo fra tutti, il rispetto delle prerogative del Parlamento, cioè della Commissione e dell'Aula».

LETTERA DEL PREMIER. Il testo risale all'11 novembre, tre giorni prima del blitz di Forza Italia a Roma da Sacconi. Palazzo Chigi invita ad andare avanti: «Il piano ha forte strategicità e innovazione»

Sanità, Berlusconi approva i tagli in Sicilia Russo: ora il via libera arrivi dai partiti

PALERMO. Una lettera per certificare la piena promozione della Regione al termine del primo esame - risalente a ottobre - dei provvedimenti presi dall'assessore Massimo Russo per colmare il deficit della sanità. L'ha scritta Silvio Berlusconi al presidente Raffaele Lombardo, chiedendo anche di attuare entro il 15 gennaio tutte le misure che il governo siciliano ha programmato e comunicato ai ministeri dell'Economia e della Salute. La Regione ha evitato così anche quella diffida che era stata annunciata in un primo momento a causa di due rilievi mossi dai ministri sui decreti che riguardano le spese per il personale e quelle per i beni e servizi di Asl e ospedali.

Testo alla mano, Berlusconi ha confermato che «la Regione ha avviato processi di riorganizzazione del sistema sanitario caratterizzati da forte strategicità e innovazione». Il premier ha richiamato le ultime lettere con cui il governatore e l'assessore hanno illustrato le prossime mosse e si è mostrato soddisfatto per «la volontà di proseguire nel processo di risanamento avviato con il piano di rientro». La lettera del premier, annunciata da settimane, risale all'11 novembre. E quindi, quando scrive le due pagine, Berlusconi non sa ancora che tre giorni dopo l'intero gruppo dirigente di Forza Italia in Sicilia, alla presenza di Angelino Alfano, ha chiesto al ministro della Salute Sacconi di correggere il piano Russo nella parte che riguarda il taglio dei posti letto e la riforma delle Asl.

Tuttavia Palazzo Chigi con la sua lettera ha invitato a trasmettere a Roma «tutti gli ulteriori provvedimenti necessari per il completamento degli interventi strutturali sulle linee direttrici indicate dalla Regione entro i termini del 15 gennaio, data della nuova verifica». E poichè le prossime mosse sono appunto il taglio di 5.700 posti letto e la riforma di Asl e ospedali (riducendo i manager da 29 a 17), l'assessore Russo ha trovato nuova benzina per alimentare la macchina che guida dal luglio scorso: «Quello di Berlusconi è il più importante riconoscimento che poteva giungere al nostro lavoro di risanamento dei conti. È un ulteriore stimolo ad andare avanti sulla strada tracciata con l'obiettivo di realizzare il riordino del sistema sanitario regionale



MASSIMO RUSSO,
assessore regionale alla Sanità

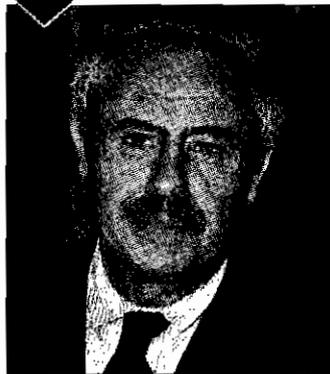
nell'interesse dei cittadini». Russo non ha trascurato le difficoltà che attendono la sua riforma, non ultimo l'ostacolo del voto contrario all'Ars annunciato dall'intero gruppo del Pdl: «Ringrazio il governatore - ha proseguito l'assessore - che mi ha pienamente sostenuto nel percorso di rinnovamento che, sono certo, non potrà che essere condiviso anche da tutte le forze politiche della maggioranza». E ancora: «Alla vigilia del dibattito all'Ars, mi auguro che questo riconoscimento ulteriore possa dare serenità e

Oggi l'assessore in commissione all'Ars. Vaccino per il papilloma: non si potrà comprare senza gara

forte impulso al dibattito politico». Oggi l'assessore sarà ascoltato con i tecnici che hanno scritto il piano in commissione Sanità all'Ars e il presidente Nino Beninati (Fi) è stato costretto a chiedere che l'audizione si svolga nella grande sala rossa perchè «per contenere tutti quelli che hanno chiesto di essere presenti non basta l'aula della commissione». Infine, Saverio Ciriminna, il dirigente dell'assessorato ha comunicato ai manager la revoca del decreto con cui autorizzava ad acquistare senza gara il vaccino contro il papilloma virus consentendo anche di preferire quello che costava di più. Russo aveva parlato di sprechi per milioni.

GIACINTO PIPITONE

RAFFAELE LOMBARDO,
presidente della Regione



INNOCENZO LEONTINI,
capogruppo del Pdl all'Ars

VERTICE DEL PDL. «Avanti col nostro piano» Leontini: quei complimenti sono destinati a Lagalla

PALERMO. Il Pdl siciliano e l'assessore Massimo Russo restano distanti. Prima che venisse diffusa la lettera di Berlusconi, il gruppo nato dalla fusione dei 32 deputati di Fi e An si era riunito alla presenza di tre assessori (Bufardaci, Scoma e Incardona) e del presidente dell'Ars Francesco Cascio per confermare che «andiamo avanti sul nostro disegno di legge alternativo a quello di Russo». La riforma di Asl e ospedali per il Pdl deve essere quella che separa e non accorpale gestioni. Decisione pesantissima, visto che anche gli 11 deputati Udc sono contro Russo e al governo mancano ancora i numeri per procedere.

E anche dopo la diffusione della lettera di Berlusconi, il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini si mostra irremovibile: «Berlusconi ha detto a Russo di inviare i provvedimenti annunciati? Ovvio, sulla base di meri annunci non si giudica. Prima si leggono i decreti e poi si valuta. Nella lettera non trovo nulla di nuovo e poi ci sono lettere più recenti inviate dal ministero della Salute che muovono criti-

che ai piani di Russo». Per Leontini «la promozione di Berlusconi riguarda atti previsti nel piano di rientro firmato da Lagalla. Russo questi complimenti non li merita perchè lui con quel piano non c'entra. La tecnica dell'assessore è stata scoperta, è solo propaganda. Russo anzi vuole cambiare quel piano. Ma tutto quello che va oltre, dai tagli dei posti letto alla riforma delle Asl, abbiamo più volte chiesto che fosse oggetto di un dibattito in Parlamento».

Al termine della riunione notturna il gruppo Pdl ha emesso un documento in cui chiede a Leontini di «rappresentare i deputati in tutte le sedi, anche quelle politiche». Mossa che - in assenza di un segretario regionale e in presenza di liti fra correnti per la scelta del leader - suona come un'autoregolamentazione e un lancio della candidatura dello stesso Leontini (anche se in pole position resta Dore Misuraca). Leontini è cauto: «L'assenza di un segretario ci costringe a dare valenza politica all'attività del gruppo».

GIA PI.

REGIONE. Presentati 210 emendamenti per la riduzione delle indennità ai politici: tutto rinviato
Il sindaco di Palermo, e presidente Anci: questa finanziaria ci impedirà di fare i bilanci

Tagli agli enti locali, la legge inciampa Nuovo scontro Cammarata-Lombardo

PALERMO. La legge che dovrebbe tagliare le indennità ai politici degli enti locali e ridurre il numero degli assessori in Comuni e Province si è fermata al primo esame in commissione Affari istituzionali: se ne riparerà martedì. Mentre sulla norma della Finanziaria che riduce del 12% gli stanziamenti della Regione per Comuni e Province si è arrivati all'ennesimo scontro fra Diego Cammarata (questa volta nella qualità di presidente dell'Anci Sicilia) e il governo Lombardo. E così quella che doveva essere la giornata del decollo di due delle principali leggi proposte dall'esecutivo si è trasformata in un'altra mattinata di scontri.

La legge proposta dall'assessore agli Enti locali, Francesco Scoma, si è di fatto trasformata da norma di risparmio in una riforma elettorale. Sono stati presentati 210 emendamenti, di fronte ai quali la commissione Affari Istituzionali ha dovuto fermarsi: «Abbiamo fatto solo la discussione generale - ha ammesso il presidente Riccardo Minardo - poi si è deciso di rinviare tutto a martedì». Nell'attesa il governo selezionerà le norme irrinunciabili, perché chieste dallo Stato che altrimenti toglierebbe 350 milioni alla Regione. Il testo originale di Scoma prevede il taglio dei bonus aggiuntivi ai vice presidenti dei consigli comunali e provinciali (almeno 3.700 euro in meno al mese nei grandi centri). Tagli anche per i consiglieri comunali, provinciali e circoscrizionali. Stop a doppie indennità e forte riduzione del numero di assessori. Tutte queste norme resteranno.

I deputati - quelli dell'Udc in testa (Maira, Fagone e Cordaro) - hanno presentato controproposte per ripristinare le indennità dei vicepresidenti dei consigli comunali e provinciali. Inoltre, sono stati presentati emendamenti che introducono

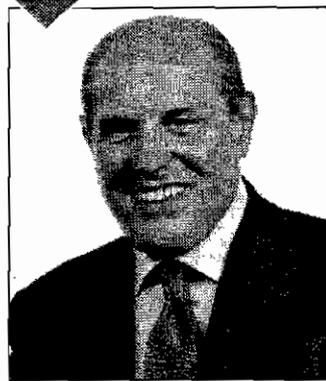


DIEGO CAMMARATA, sindaco di Palermo e presidente dell'Anci Sicilia

uno sbarramento al 5% per le prossime elezioni e la possibilità di esprimere tre preferenze nella scheda elettorale (una delle quali di genere femminile). Un emendamento di Lillo Speciale (Pd) prevede la possibilità che gli assessori siano anche consiglieri: viene meno così l'obbligo di lasciare il seggio. «La soluzione - ha anticipato Scoma - potrebbe essere quella di stralciare la riforma elettorale, discutendo solo dello sbarramento, e portare avanti i tagli alle indennità». Scoma rinuncerà però ai tagli che riguardano i vicepresidenti dei consigli (riconoscendone lo status, che nel resto d'Italia non è invece previsto) e resteranno anche le indennità dei presidenti dei consigli di circoscrizione. Il tutto va approvato fra il 25 novembre e il 5 dicembre.

Nell'attesa però i sindaci alzano la voce contro la riduzione del 12% ai finanziamenti ordinari della Regione: si passa da

RICCARDO SAVONA, presidente commissione Enti locali



913 milioni del 2008 agli 803 del 2009 per i Comuni, mentre per le Province si scende da 65 a 46. Diego Cammarata è stato durissimo definendo privo di sensibilità istituzionale il governo regionale «la cui posizione, su una vicenda così delicata, ci preoccupa nel merito e ci sconcerta nel metodo». E ancora, Cammarata ha an-

L'assessore Scoma: si stralci la riforma elettorale e si discuta solo dello sbarramento del 5%

nunciato l'intenzione «di opporci con tutta la nostra forza a una finanziaria che metterebbe la quasi totalità dei Comuni siciliani nell'oggettiva impossibilità di redigere i propri bilanci». Il sindaco di Palermo ha detto che l'Anci andava consultata in fase di redazione della norma, attaccando ancora il governo regionale: «Siamo stanchi di subire un metodo incomprendibile e scelte che colpiscono le istitu-



RICCARDO MINARDO, presidente commissione Affari istituzionali

zioni più vicine ai cittadini, considerando in questo modo i comuni contenitori da cui prelevare risorse da destinare ad altre spese». E critiche altrettanto pesanti sono arrivate dalla Lega siciliana autonomie attraverso il suo presidente Vittorio Gambino: «Questa decisione espone al possibile crack-finanziario la stragrande maggioranza dei Comuni, che potranno essere costretti ad aumentare le imposte locali. E, fatto ancora più grave, questa scelta avviene al di fuori di ogni valutazione e confronto con la Conferenza regione-autonomie locali che l'assessore agli Enti Locali non ha ancora insediato e convocato». Ma il presidente della commissione, Riccardo Savona, ha provato a gettare acqua sul fuoco: «Questo governo si è insediato da poco e si è trovato obbligato a gestire solo emergenze. È normale che nascano complicazioni. Nel corso dell'esame della Finanziaria prenderemo in considerazione quanto detto dall'Anci e dall'Unione province». **GIA. PI.**

Risorse per le Infrastrutture la Sicilia «salva» 2,5 miliardi

Superato l'impasse, ok del Cipe alla ripartizione dei 16,6 miliardi del Fas

LILLO MICELI

PALERMO. Il pre-Cipe ha approvato la ripartizione dei 16,6 miliardi del Fas, così come proposto dal sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Micciché. E cioè, dei 7,3 miliardi destinati alle infrastrutture nelle aree deboli del Paese (6,3 miliardi, pari all'85%, alle regioni del Mezzogiorno; 1 miliardo di euro, pari al 15%, alle regioni del Nord), ben 2 miliardi e 500 milioni di euro saranno destinati alla Sicilia. La delibera ufficiale sarà adottata dal Comitato per la programmazione economica nel corso della seduta convocata per domani e sarà presieduta dal premier Silvio Berlusconi. E, in quella circostanza, i fondi potrebbero arrivare anche a 20 mld. Non dovrebbero esserci sorprese per la Sicilia, anche perché il pre-Cipe di ieri è stata preceduto da un lungo vertice convocato dallo stesso Berlusconi, a Palazzo Chigi, a cui hanno partecipato oltre i sottosegretari alla Presidenza, Micciché e Gianni Letta, e i ministri Giulio Tremonti, Angelino Alfano, Stefania Prestigiacomo, Claudio Scajola, Altero Matteoli e Raffaele Fitto - un vero e proprio mini consiglio dei ministri - che ha consentito di superare alcune difficoltà. La principale era la richiesta del ministro dell'Economia di fare slittare la seduta del pre-Cipe e del Cipe. Ma la proposta è stata bocciata. La mossa di Tremonti sarebbe stata dettata dalla, sua, speranza che nel frattempo il Senato approvasse un emendamento che prevede il trasferimento, in due anni, di 2 miliardi e 600 milioni alle Fs, sottraendole al fondo destinato alle infrastrutture. Tremonti avrebbe fatto buon viso a cattivo gioco, impegnandosi anche a ritirare l'emendamento presentato al governo.

12,5 miliardi destinati alla Sicilia, saranno utilizzati in questo modo: un miliardo e 300 milioni di euro per l'avvio della prima fase per la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina; 400 milioni di euro per migliorare i sistemi idrici che comprendono anche il completamento delle dighe di Pietrarsa, nel Catanese, e quelle di Blufi nelle Madonie. Ottocento milioni di euro sono previsti per la mobilità: circa la metà per le metropolitane di Palermo e Catania, mentre la rimanente cifra dovrebbe servire, una parte per completare la copertura finanziaria del secondo lotto della Agrigento-Caltanissetta e circa 150 milioni di euro dovrebbe essere la quota della Regione nel project financing per la costruzione dell'autostrada Catania-Ragusa che sarà realizzata anche con capitali

privati, come prevede il bando già pubblicato dall'Anas.

Per i dettagli sull'impiego di questi 2,5 miliardi di euro, ovviamente, bisognerà attendere la delibera ufficiale del Cipe. Gli uffici, infatti, stanno meticolosamente esaminando tutti i progetti finanziabili, poiché il governo intende fare partire al più presto i lavori. D'altronde, trattandosi di una manovra dettata dall'emergenza congiunturale rischierebbe di non avere quell'efficacia anticiclica per la quale è stata varata, se si dovesse perdere tempo. Polemico l'on. Sergio D'Antoni: «Questo è riciclaggio, sono fondi già stanziati dal governo Prodi». Di ben altro parere, Gianfranco Micciché che ha sempre sostenuto che è stata ripresa la programmazione del precedente governo Berlusconi, che quello di Prodi aveva bloccato su pressione, in particolare, dell'allora ministro all'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scaino. Ma ai siciliani poco importano le rivendicazioni sulla primogenitura. Ciò che conta è che i soldi arrivino e si spendano. Velocemente e bene.

GAZZETTA UFFICIALE. Decreto dell'assessore Gentile

Edilizia scolastica, graduatoria sbloccata Via libera a 35 milioni per i lavori

PALERMO. (fipa) Dopo un iter burocratico lungo quasi tre anni arriva finalmente il via libera all'assegnazione di 35 milioni di euro per il recupero e la ristrutturazione di edifici scolastici sparsi per il territorio della Sicilia. Lo prevede un decreto emanato dall'assessorato regionale ai Lavori pubblici e a firma del dirigente generale del dipartimento, Fulvio Belomo. Sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione entro questa settimana e sbloccherà contributi stanziati per interventi su plessi già esistenti, di ogni ordine e grado. Il provvedimento fa riferimento un bando pubblico del 2006 concepito per la selezione delle opere destinate ad edifici scolastici ed a cui potevano partecipare enti locali ed enti morali o di culto. Nello stesso anno era stata approvata la graduatoria con il relativo piano di riparto delle somme: l'importo massimo finanziabile era di un milione e 500 mila euro, senza considerare le opzioni di cofinanziamento da parte degli enti interessati.

Seguirono, però, alcuni ricorsi al Tar. Ora, a di-



Luigi Gentile

stanza di quasi tre anni e in seguito a delle sentenze che hanno dato ragione alla pubblica amministrazione regionale, si è potuto procedere allo sblocco delle graduatorie e quindi all'assegnazione dei fondi. Contestualmente alla pubblicazione sulla Gurs del decreto (che sarà consultabile anche via internet) gli enti beneficiari degli interventi di restyling potranno procedere all'appalto delle opere. «Quello dell'edilizia scolastica, del recupero e della messa in sicurezza degli edifici adibiti all'istruzione - affer-

ma l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Luigi Gentile - è un tema che si sposa anche con l'attuale dibattito politico. In questo ambito la Regione si è sempre adoperata per assicurare gli standard di sicurezza necessari e il recupero complessivo degli istituti scolastici. Occorre che le scuole esprimano anche quelle elementari garanzie strutturali, estetiche, funzionali, di stabilità e di messa in sicurezza che una società civile come la nostra non può far passare in secondo piano».

Fi. Pa.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Un parere della Corte conti sugli avvocati dipendenti

La tassa è personale

L'albo non è un onere per il comune

DI ANTONIO G. PALADINO

L'avvocato dipendente del comune paga di tasca propria l'iscrizione all'albo. Infatti, non possono essere accollati a un'amministrazione locale oneri che derivano da un obbligo strettamente di carattere personale quale quello del pagamento della tassa annuale di iscrizione all'albo degli avvocati da parte di un dipendente. Lo ha chiarito la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Veneto, nel testo del parere n. 128/2008 (su www.corte-conti.it), con il quale ha ribadito l'impossibilità di addebitare sul bilancio comunale oneri relativi alle iscrizioni agli ordini o albi professionali dei lavoratori dipendenti. Nei fatti oggetto del parere in osservazione, il comune di Treviso faceva pervenire alla Corte veneta una richiesta di parere intesa ad avere maggiore contezza su chi ricada l'onere del pagamento della tassa annuale di iscrizione all'albo professionale (elenco speciale annesso all'albo degli avvocati). In pratica, l'amministrazione trevigiana intendeva sapere se

la relativa spesa debba essere a carico del singolo dipendente o a carico del comune, quale datore di lavoro. La Corte ha osservato che per l'esercizio dell'attività di avvocato l'iscrizione all'albo costituisce requisito imprescindibile che si caratterizza per la sua natura strettamente personale. Requisito che è richiesto anche per coloro che svolgano tale attività alle dipendenze di un comune. Pertanto, il vincolo di iscrizione deve sussistere non solo all'atto dell'assunzione del soggetto per lo svolgimento dell'incarico specifico ma deve permanere per tutta la durata dell'incarico stesso alle dipendenze dell'amministrazione interessata. Da queste premesse si può correttamente ritenere che ricada sul soggetto che ricopre un ruolo per il quale è richiesto il requisito dell'iscrizione all'albo «l'onere di assicurarne nel tempo la sussistenza anche attraverso il pagamento della quota annuale prevista». Ne consegue che l'amministrazione pubblica interessata risulta del tutto estranea al rapporto che si instaura e continua nel tempo tra un proprio dipendente e l'ordine professionale.

Che l'iscrizione all'albo non sia dovuta dal comune, può anche desumersi dai principi che vietano di porre a carico degli enti pubblici oneri non previsti e che possano incidere sulla situazione finanziaria degli enti stessi. Tra questi, ha rilevato la Corte veneta, quelli del contenimento della spesa complessiva del personale entro i vincoli della finanza pubblica contenuti nelle ultime manovre finanziarie varate dal legislatore. Questi motivi inducono a ritenere che non spetta all'ente datore di lavoro l'onere del pagamento della tassa annuale in argomento. In conclusione, conclude il parere, in mancanza di un'espressa previsione di legge ovvero contrattuale, non possono essere addebitati sul bilancio comunale oneri che derivano da un obbligo di natura strettamente di carattere personale quale quello del pagamento della tassa annuale di iscrizione all'albo degli avvocati da parte di un dipendente.

CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Il ddl sulla qualità architettonica punta su concorsi e giovani

Tocco d'arte negli edifici pubblici

Il 2% della spesa destinato all'inserimento di nuove opere

DI ANDREA MASCOLINI

Favorire i giovani professionisti, rilanciare l'impiego dei concorsi di progettazione e di idee, 2% del valore dell'opera per le opere d'arte. E quanto prevede il disegno di legge quadro sulla qualità architettonica approvato, su proposta del ministro per i beni e le attività culturali, Sandro Bondi, in via preliminare dal consiglio dei ministri di ieri. Il provvedimento era stato esaminato ai primi di luglio dal pre-consiglio dei ministri e aveva avuto il via libera dalla Conferenza stato-regioni; adesso dovrà essere esaminato, come disegno di legge ordinario, dal parlamento. Il disegno di legge delinea innanzitutto il valore della qualità, dell'ideazione e della realizzazione architettonica, da intendersi come questione di pubblico interesse in quanto tesa alla salvaguardia del paesaggio, al miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini, allo sviluppo sostenibile nonché al miglioramento della vivibilità dell'ambiente urbano e della qualità della vita. Il disegno di legge indica anche alle amministrazioni le finalità da perseguire e fra queste richiama la necessità di promuovere la qualità del progetto e dell'opera architettonica, del concorso di architettura, nelle forme del concorso di idee e del concorso di progettazione come strumenti per la progettazione degli interventi, di favorire la partecipazione dei giovani progettisti ai concorsi di architettura e di sostenere l'ideazione e la progettazione di opere di rilevante interesse architettonico. Il testo prevede che ai giovani professionisti siano riservati premi speciali nei bandi di concorso per opere di rilevante interesse storico-artistico e paesaggistico-ambientale. Viene previsto che il ministero per i beni culturali per la progettazione di opere di propria competenza utilizzi sempre lo strumento del concorso di architettura, mentre le altre amministrazioni potranno chiedere al ministero di provvedere all'ideazione o alla progettazione di opere di rilevante interesse architettonico e paesaggistico. Si propone di introdurre il Piano triennale per la qualità delle costruzioni pubbliche, predisposto dal ministero per i beni e le atti-

vità culturali, di concerto con il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con la Conferenza unificata, che dovrà individuare le linee prioritarie di intervento mediante intese con il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca o con le singole istituzioni universitarie e sentiti gli ordini professionali competenti.

Le amministrazioni pubbliche, per le nuove opere e per la ristrutturazione edilizia e urbanistica, saranno tenute a destinare una quota, non inferiore al 2% della spesa totale prevista per la realizzazione delle opere, finalizzata all'inserimento di nuove opere d'arte negli stessi edifici. Viene inoltre previsto il riconoscimento, da parte del ministero per i beni e le attività culturali, sulla base di criteri standard di qualità predefiniti, del particolare valore artistico per le opere di architettura contemporanea; in questo modo l'autore dell'opera potrà accedere ai contributi di cui agli articoli 35 e 37 del dlgs n. 42/2007. Potranno essere concessi premi e riconoscimenti ai progetti e alle opere di architettura commissionati, ideati o realizzati da enti

pubblici o privati.

Dal mondo delle professioni giunge un convinto plauso all'iniziativa ministeriale; in particolare per Raffaele Sirica, presidente del Consiglio nazionale degli architetti. «L'approvazione, da parte del consiglio dei ministri, del ddl sulla qualità architettonica raccoglie l'apprezzamento e il consenso da parte del Consiglio nazionale degli architetti. Si tratta di un provvedimento da troppo tempo atteso e che recepisce le osservazioni che la nostra categoria ha fatto pervenire al governo». Per l'Oice, Braccio Oddi Baglioni esprime «particolare soddisfazione per l'iniziativa del ministro e del governo che potrà contribuire alla promozione e al miglioramento della qualità della progettazione del nostro paese, anche attraverso un maggiore impiego dei concorsi per

opere di particolare rilievo architettonico, a fianco delle tradizionali gare di affidamento di incarichi di progettazione».



Sandro Bondi

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Domani la riunione del Cipe per le infrastrutture che serviranno da volano all'economia

Imprese, famiglie e grandi opere

Tre pilastri per il pacchetto anticrisi da 80 miliardi di €

Pagina a cura
di **GIAMPIERO DI SANTO**

Tre miliardi alle famiglie, altrettanti alle imprese, un piano di sostegno per le banche e il tentativo di rimettere in moto le grandi opere al più presto, per creare posti di lavoro. Il governo cerca di mettere a punto il pacchetto di misure per il rilancio dell'economia, e ieri, prima che si tenesse a palazzo Chigi un vertice per decidere lo sblocco e la destinazione dei Fondi per le aree sottoutilizzate 24 miliardi di euro in tutto, i tecnici e i ministri hanno lavorato intorno alle misure che faranno parte del pacchetto complessivo. Con particolare attenzione al sostegno dei redditi, diventato l'obiettivo più difficile da raggiungere considerate le risorse disponibili, davvero esigue. Certo, gli uomini del ministro dell'economia, Giulio Tremonti, lavorano per scovare, anche attraverso il rafforzamento dei risparmi di spesa, ulteriori fondi, ma per ora il conto, appunto, è salito a 6 miliardi. Non pochi, ma di certo insufficienti per dare all'economia la scossa della quale avrebbe bisogno in un momento di estrema difficoltà. Ecco perché l'intenzione



di Tremonti, ferma restando la necessità di tenere sotto controllo i conti pubblici, è quella di individuare con la massima precisione i settori nei quali

concentrare la spesa. Così, per le famiglie e i lavoratori, si pensa di detassare in parte la tredicesima dei redditi più bassi, e di confermare la detassazione

GIULIO TREMONTI

Mercoledì prossimo è attesa l'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, del pacchetto di provvedimenti anti-crisi. Centrale al ministro dell'Economia l'arduo compito di reperire le risorse necessarie

parziale di straordinari e premi di produttività già introdotta in via sperimentale da quest'anno. Il governo punta anche a aumentare gli stanziamenti per sbloccare le infrastrutture e le grandi opere: il budget fissato a 16,6 miliardi, a cui il Cipe dovrà dare il via libera venerdì, supererà infatti la soglia dei 20. L'obiettivo, che ha ottenuto il via libera nel corso della riunione a Palazzo Chigi con il premier Silvio Berlusconi, è allungare l'elenco degli interventi da fare subito per contribuire in modo ancora più determinante ad arginare la crisi. «C'è una grande necessità di lanciare un piano di infrastrutture che funzioni in modo anti-congiunturale», ha spiegato il sottosegretario delle Infrastrutture Roberto Castelli.

È proprio per mettere a punto tutte le misure che consentiranno di riaprire i cantieri, che Berlusconi ha riunito Tremonti, insieme con i colleghi delle Infrastrutture Altero Matteoli, dello sviluppo economico Claudio Scajola, dell'ambiente Stefania Prestigiacomo, delle politiche regionali Raffaele Fitto, della giustizia Angelino Alfano. Oggi gli incontri proseguiranno e domani sarà il Cipe ad approvare la prima parte del pacchetto di interventi da 80 miliardi, in attesa che il 26 si trovi la quadratura del cerchio. Una quadratura difficile, soprattutto in presenza di una crisi che per Tremonti è come un immenso videogioco: «che però non si può spegnere. Così, arrivano mostri sempre più grandi, dai mutui, alle carte di credito», ha spiegato il ministro dell'economia. Che ha attribuito a Papa Benedetto XVI il merito di avere previsto il crollo di un mercato senza regole morali già nel 1986 (vedi l'articolo sotto). Nell'attesa, l'opposizione è partita all'attacco: il leader Del Pd, Walter Veltroni, ha proposto l'apertura di «un tavolo permanente a Palazzo Chigi con le parti sociali e le pm». Una richiesta in linea con quella del leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini

CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Via al ddl per il quale sarà chiesta una corsia preferenziale

Un garante nazionale per i bimbi

Situazioni di disagio segnalate d'ufficio alla magistratura

DI GABRIELE VENTURA

Via libera al garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. È stato approvato ieri, dal Consiglio dei ministri, il disegno di legge proposto dal ministro per le pari opportunità, Mara Carfagna, che istituisce una figura ad hoc per la tutela dei diritti dei minori. Per accelerare l'iter del provvedimento, il ministro ha annunciato in conferenza stampa che chiederà all'opposizione di approvare il testo in sede legislativa. Il garante, nel dettaglio, verrà nominato dai presidenti di Camera e Senato, e «sarà una figura autonoma, indipendente con compiti di proposta, consultivi e di ascolto», ha spiegato Carfagna. E avrà il compito, in particolare, di dare attuazione alla convenzione di New York sui diritti del fanciullo e alla Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli di Strasburgo, di sensibilizzare, diffondere e promuovere anche attraverso iniziative legislative la tutela dei diritti dei minori. Inoltre, il garante avrà il potere di segnalare alla magistratura competente, d'ufficio o a seguito di segnalazioni o reclami, situazioni di disagio o di rischio di violazioni dei diritti dei minori. Il disegno di legge istituisce inoltre il numero telefonico gratuito d'emergenza 114 per segnalare violazioni dei diritti dei minori. Entro il 30 aprile di ogni anno il garante dovrà presentare una relazione annuale al parlamento.

Il disegno di legge. Il provvedimento si compone di sette articoli. L'articolo 2, in particolare, spiega come verrà nominato il garante, stabilisce i requisiti necessari per diventarlo e disciplina «le possibili cause di incompatibilità tra l'incarico rivestito e l'esercizio di attività professionali o di consulenza tanto in uffici pubblici quanto privati». Il mandato del garante dura quattro anni ed è rinnovabile solo per una volta. Può essere nominate chi ha i seguenti requisiti: «La notoria indipendenza e la comprovata professionalità ed esperienza nei campi del disagio minorile e delle problematiche familiari

ed educative». Il suo compenso verrà stabilito tramite decreto del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze. L'articolo 3, richiamandosi alle Convenzioni internazionali, definisce le funzioni svolte dal garante e ne elenca i compiti: è prevista, tra l'altro, la possibilità di «proporre l'adozione di iniziative, anche legislative, per assicurare la piena promozione e tutela dei diritti dell'infanzia». Tra i compiti consultivi, invece, spetta al garante il parere sul piano nazionale di azione di interventi per la tutela dei diritti dell'infanzia, il parere facoltativo sui disegni di legge e sugli atti normativi del governo in materia di infanzia e di adolescenza, il parere facoltativo sul rapporto che il governo presenta periodicamente al Comitato dei diritti del fanciullo della Convenzione di New York. Il garante ha anche il compito di «informare», tramite «iniziative di sensibilizzazione e diffusione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza» e soprattutto con la relazione annuale che deve presentare al parlamento entro il 30 aprile. Per svolgere la propria attività,

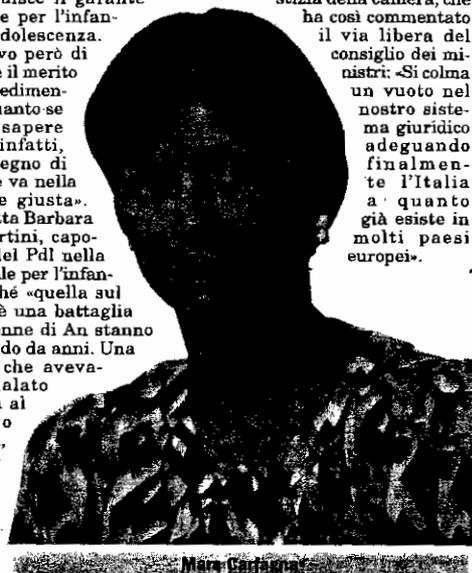
inoltre, il garante «può richiedere alle pubbliche amministrazioni nonché a qualsiasi soggetto pubblico e privato informazioni rilevanti ai fini della tutela dei minori» (art. 4). Per lo stesso scopo «può, previo consenso del garante per la protezione dei dati personali, richiedere a soggetti pubblici l'accesso a banche dati o archivi» e «richiedere alle amministrazioni competenti di accedere, nelle forme e con le modalità concordate, alle strutture pubbliche e a enti privati ove siano presenti minori». Per svolgere i propri compiti, il garante deve usare «risorse umane, finanziarie e strumentali attualmente disponibili presso il Dipartimento per le politiche della famiglia e il Dipartimento per le pari opportunità della presidenza del consiglio dei ministri» (art. 5).

Le reazioni. Appoggio bipartisan al disegno di legge. Per Livia Turco, capogruppo

I testi dei provvedimenti sul sito www.italiaoggi.it

Pd in commissione affari sociali, «da parte nostra non c'è nessuna difficoltà ad approvare celermente il disegno di legge che istituisce il garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Mi riservo però di verificare il merito del provvedimento. Per quanto se ne può sapere adesso, infatti, è un disegno di legge che va nella direzione giusta». Soddisfatta Barbara Saltamartini, capogruppo del Pdl nella bicamerale per l'infanzia, perché «quella sul garante è una battaglia che le donne di An stanno conducendo da anni. Una priorità che avevamo segnalato con forza al ministro Carfagna, denunciando l'incomprendibile lacuna tutta

italiana in materia di infanzia». Plauda anche la Lega nord, con Carolina Lussana, vicepresidente della Commissione giustizia della camera, che ha così commentato il via libera del consiglio dei ministri: «Si colma un vuoto nel nostro sistema giuridico adeguando finalmente l'Italia a quanto già esiste in molti paesi europei».



Mara Carfagna

Il fondo di 600 milioni per gli ammortizzatori sociali sarà incrementato. Più cassa integrazione

Contro la crisi ecco il Millederoghe

Sacconi annuncia un provvedimento per chi perderà il lavoro

DI ALESSANDRA RUCCIARDI

Nell'aula di Montecitorio, una parola risuonava costante nel corso del question time: deroga. A pronunciarla il ministro del lavoro, Maurizio Sacconi. Perché la crisi economica è tale che il governo dovrà necessariamente ampliare le attuali tutele per chi perde il lavoro, spiegava ieri Sacconi. In «deroga» ai paletti finora vigenti. Normativi e finanziari, visto che il fondo per gli ammortizzatori sociali dovrà certamente essere incrementato rispetto agli attuali 600 milioni di euro. Un incremento che dovrebbe superare la soglia del centinaio di milioni. Le trattative sono in corso in queste ore tra il Welfare e l'Economia. La decisione sarà assunta nel corso del prossimo consiglio dei ministri, quello che mercoledì prossimo dovrà mettere a punto il pacchetto anti crisi. Ma è certo che le misure di aiuto ai lavoratori saranno riviste e incre-

mentate. Non c'è solo Alitalia, insomma, a tenere banco tra le emergenze lavorative 2009, vista la congiuntura internazionale e il disastro finanziario. «Aumenteremo le risorse sugli ammortizzatori sociali in deroga, dall'indennità di mobilità in deroga fino alla Cassa integrazione in deroga», scandiva Sacconi davanti ai deputati, «aiuti che saranno concessi anche a soggetti che altrimenti

non ne avrebbero diritto». Fino ad ora, ha poi ricordato il ministro del lavoro, «sono già stati messi 600 milioni; credo che ci sarà un ulteriore stanziamento, stiamo lavorando alla manovra della prossima settimana».

Che da punto di vista finanziario ed economico questa legislatura non sarebbe stata facile, al governo è stato chiaro sin dall'inizio, ha ammesso Sacconi. «La possibilità di una grande crisi dei mercati finanziari, che avrebbe avuto inevitabilmente riflessi sulle economie reali, con la conseguenza della possibilità di un

cremento del numero dei disoccupati si è palesata da subito», e sarebbe stata appunto questa consapevolezza ad aver spinto il governo ad anticipare la manovra economica per il 2009.

«Ora vogliamo integrare la manovra con alcune misure, dedicate prioritariamente alla protezione del reddito dei molti che probabilmente potrebbero perdere il lavoro». Le misure che il governo sta per mettere a

punto riguardano comunque chi un'occupazione, anche precaria, ce l'ha. Coloro che non hanno mai lavorato, gli inoccupati, invece, non vi potranno accedere. Per loro, il Welfare conta sull'aiuto delle regioni, perché siano accompagnati al primo impiego. Anche attraverso piani di formazione che siano rispondenti ai tempi e alle esigenze di un mercato in crisi. Sempre gli enti locali dovranno ovviamente continuare a garantire riqualificazione professionale anche a coloro che perderanno il posto. E poi ci sono le imprese e i sindacati, che dovranno fare la loro parte. Ecco come Sacconi

ha concepito il piano: «Noi governo incrementiamo le risorse per i cosiddetti ammortizzatori sociali in deroga. Chiederemo però alle regioni di assicurare un adeguato servizio di incontro tra

domanda e offerta del lavoro e di aggiornamento professionale ai lavoratori. Chiediamo anche alle parti sociali di concorrere al sostegno dei redditi dei lavoratori colpiti dalla disoccupazione quanto più pos-

sibile, soprattutto negli ambiti della microimpresa e del lavoro interinale».

Quale possa essere la misura di intervento dovrà essere deciso attraverso gli organismi bilaterali aziendali, quegli organismi nei quali sigle sindacali e datori di lavoro siedono assieme. «Le buone intenzioni non servono», argomentava Sacconi uscendo dall'aula della camera, «sostanzialmente abbiamo bisogno ora di interventi immediati ed efficaci che producano non chiacchiere, ma soldi nelle mani di coloro che perdono il posto di lavoro». E su questo non sono ammesse deroghe.

Ma anche regioni, imprese e sindacati dovranno fare la loro parte, prevede il piano del ministro



Per l'Irap uno sconto fino al 15%

Nel pacchetto anti-crisi anche la riduzione a Natale delle accise sulla benzina

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

■ Sconto Irap tra il 10 e il 15 per cento. Così il Governo ipotizza di introdurre una prima soglia di deducibilità del tributo regionale dall'Ires e dall'Irpef almeno sulla parte della componente costo del lavoro. L'obiettivo è arginare la decisione della Consulta in arrivo sulla possibile bocciatura dell'Irap. Questo intervento dovrebbe rappresentare, secondo le ultime "opzioni" allo studio,

L'OPPOSIZIONE

Veltroni in Aula: «Un tavolo a Palazzo Chigi invitando tutte le forze sociali»
Ma la Camera respinge le mozioni del Pd e dell'Udc

uno dei cardini del piano anti-crisi che il Governo sta mettendo a punto in vista del varo previsto per la prossima settimana. Nel pacchetto potrebbe anche esserci qualche sorpresa dell'ultima ora. Come una sforbiciata alle accise sulla benzina per il periodo (natalizio) di dicembre e gennaio al fine di ridare una spinta ai consumi. E l'avvio, seppure in forma soft e parziale, del quoziente familiare.

Già sicure appaiono la riduzione, sul filo lana, di 3 punti degli accenti Irpef, Ires e Irap in scadenza il 1° dicembre e la cosiddetta Iva per cassa. Allo studio l'addizionale Ires sui gestori di telefonia mobile. Certi sono considerati gli sconti sulle bollette energetiche, in particolare quelle su elettricità e gas, che dovrebbero

oscillare da 60 a 130 euro l'anno. A beneficiarne sarebbero solo i soggetti con reddito inferiore ai 25mila euro. Ma sulla definizione della platea e sull'individuazione del "tetto" i tecnici sono ancora al lavoro.

Confermato anche l'irrobustimento degli sconti della social card in arrivo a dicembre. Mentre è ancora da definire il bonus fiscale una tantum per i meno abbienti: dovrebbe scattare sotto i 10-15mila euro di reddito (nei giorni scorsi si era parlato di 25mila euro) e, di fatto, dovrebbe riguardare i soli incapienti. Con il piano, che prevederà pure la proroga della detassazione degli straordinari, dovrebbe essere ulteriormente incrementata la "dote" per gli ammortizzatori sociali. Che saranno sicuramente estesi ad atipici e precari. Lieviteranno anche le risorse per le infrastrutture. La fisionomia definitiva del pacchetto complessivo non si avrà comunque prima dell'inizio della prossima settimana, quando l'Esecutivo avvierà un tour di incontri con enti territoriali e parti sociali.

Su questo Walter Veltroni lancia una proposta a Silvio Berlusconi: l'immediata apertura «a Palazzo Chigi di un tavolo di confronto e di gestione della crisi» con i rappresentanti di tutte le forze sociali, «non solo sindacati e Confindustria». Il leader del Pd "apre" prendendo la parola in Aula alla Camera non senza esprimere la sua scetticità sulla copertura del pacchetto da 80 miliardi annunciato dal Governo e ribadire la necessità di «mettere l'accento sulla crescita con sostegni a salari, famiglie e Pmi». Mala prima risposta dell'Aula è la bocciatura

CONFCOMMERCIO

«Per i prossimi tre anni consumi in calo»

■ Visto il caio dei consumi atteso nel prossimo triennio il Governo deve necessariamente ridurre la pressione fiscale. A cominciare dalla detassazione delle tredicesime e dalla revisione degli studi di settore. Lo sostiene la Confcommercio secondo la quale, in Italia, i consumi diminuiranno dello 0,5% quest'anno, dello 0,5% nel 2009 e dello 0,4% nel 2010. Nel 2008 a soffrire saranno soprattutto alimentari e bevande (-1,2%), mentre nell'arco del triennio la contrazione maggiore riguarderà abbigliamento e calzature, ricreazione e tempo libero.

Quanto alle contromisure, oltre a interventi di «alleggerimento della pressione fiscale, quali la detassazione delle tredicesime», il direttivo della Confcommercio chiede all'Esecutivo di «assicurare una compiuta e coerente rilevazione nell'ambito della metodologia degli studi di settore». Che significa l'attivazione di un «comitato di crisi», copartecipato da categorie economiche e amministrazione finanziaria, allo scopo di «garantire l'effettiva rispondenza - secondo principi di equità, selettività e territorialità - dei parametri degli studi medesimi al ciclo recessivo in atto».

tura delle mozioni Pd e Udc.

Sul fronte Fisco per imprese e famiglie la partita si gioca soprattutto su Irap, Iva per cassa, riallineamento dei valori civili e fiscali per i soggetti Ias e accenti d'imposta. Come chiedono le associazioni di categoria, e visto che il varo delle misure avverrà inevitabilmente a ridosso del termine di pagamento del 1° dicembre (il 30 novembre cade di domenica), si potrebbe anche prevedere uno slittamento a metà mese. Misura che, a ben vedere, non porterebbe concreti guadagni finanziari a imprese e famiglie ma darebbe forse più spazio d'azione ai calcoli di intermediari e sostituti d'imposta. Questi ultimi, però, potrebbero essere impegnati nella definizione e liquidazione delle tredicesime. La cui detassazione appare ormai scomparsa dall'agenda delle priorità.

Per le grandi imprese e in particolare per tutti i soggetti che hanno già redatto il bilancio secondo i principi contabili internazionali, oltre allo sconto Irap, si fa strada il riallineamento (facoltativo) dei valori civili e fiscali, con possibilità di versamento rateizzato dell'imposta dovuta. Non tramonta l'ipotesi dell'Iva per cassa, ovvero del versamento dell'imposta solo al momento dell'incasso della fattura. I soggetti Iva potenzialmente interessati sarebbero 2 milioni, ricompresi tra quelli con volume d'affari fino a 100mila euro. Con l'esclusione dal nuovo regime di quanti si sono dichiarati al Fisco contribuenti minimi la platea si restringe tra quelli da 30mila e 100mila euro. Costo dell'operazione poco più di 190 milioni di euro.

Infrastrutture La riunione di domani del Cipe dovrebbe sbloccare 12,7 miliardi di fondi Fas (finanziamenti europei per le aree sottoutilizzate), di cui 7,3 miliardi destinati a strade e ferrovie

Strategie Strauss-Kahn (Fmi): aiuti con la spesa pubblica

L'Europa scommette sulle grandi opere Piano da 130 miliardi

L'Italia sblocca cantieri per 16 miliardi

Il fondo alimentato con l'1% del Pil di ogni Paese. Nel decreto del Tesoro ammortizzatori per i precari

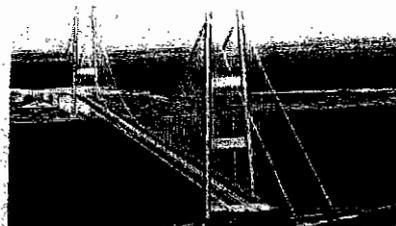
ROMA — La decisione è ormai vicina: contro la crisi, accanto ai governi nazionali, scende in campo, direttamente, anche l'Unione Europea. La prossima settimana la Commissione di Bruxelles dovrebbe annunciare la proposta di un maxi piano di aiuti e sostegni all'economia continentale di ben 130 miliardi di euro. L'idea del fondo, che sarebbe alimentato con l'1% del prodotto interno lordo di ciascun Paese membro (per l'Italia 15 miliardi), dovrebbe approdare sul tavolo del Consiglio dei capi di Stato e di governo, a Bruxelles, il 10 e 11 dicembre.

Tra gli interventi allo studio della Commissione ci sa-

rebbe anche l'emissione di eurobond, sulla quale il governo italiano, che potrebbe veder concretizzata anche l'idea di mettere le Casse Depositi nazionali in rete con la Bei, sta spingendo moltissimo. Gli eurobond per le infrastrutture furono proposti alla fine degli anni '80 da Jacques Delors e rispolverati da Giulio Tremonti nel 2003. Ma in trent'anni hanno sempre incontrato ostacoli politici insormontabili, che ora una crisi destinata forse a peggiorare, come sostiene il direttore del Fmi, Dominique Strauss-Khan, potrebbero spazzare via.

La proposta della Commissione dovrebbe essere presentata giovedì. Per mercoledì, invece, è confermato il varo del piano messo a punto dal governo italiano per fronteggiare la crisi, con le misure per le famiglie e le imprese, tra le quali spunta la possibilità di estendere gli ammortiz-

zatori sociali «in deroga», anche ai lavoratori precari (co.co.pro, interinali, apprendisti e contratti a termine). Il progetto su cui il governo conta di più per il rilancio dell'economia, è tuttavia quello delle grandi opere, che sarà all'ordine del giorno del Cipe di domani. I ministri dovranno



Ponte sullo Stretto
L'85% dei nuovi finanziamenti statali è destinato al Sud, tra le priorità il Ponte sullo Stretto di Messina



Mose
Per il progetto Mose, le dighe mobili della laguna di Venezia, potrebbe arrivare un finanziamento per 1,1 miliardi



Brebemi
Per la direttissima Milano Brescia, il piano finanziario definito nel 2007 prevedeva un costo di 1,58 miliardi

16.000

milioni di euro. Il valore degli investimenti in infrastrutture che il Cipe delibererà domani

ciare il via libera a un primo pacchetto di interventi per 16 miliardi di euro.

Sono 12 miliardi del Fondo per le Infrastrutture strategiche e altri 4 di project financing. Dei primi, circa 7 miliardi di euro verranno destinati alle infrastrutture di trasporto, dal Ponte sullo Stretto al completamento della Saler-

no-Reggio, altri 2 al recupero produttivo dei siti industriali inquinati (54 progetti, tra cui Bagnoli, Cengio, Priolo, Sesto S. Giovanni, Porto Marghera, Gela) e altrettanti ai contratti di sviluppo per realizzare nuovi insediamenti produttivi nel Mezzogiorno. Ci sarebbero poi 800 milioni per la banda larga e 700 per le energie

rinnovabili. I 4 miliardi per il project financing riguardano, invece, infrastrutture «tariffabili» come le nuove autostrade. Sempre al Cipe, venerdì, è previsto l'esame preliminare degli interventi regionali del Fondo aree sottosviluppate, per altri 27 miliardi, e quelli del Fas nazionale.

Mario Sensini

Giustizia Stop alla riforma della libertà condizionale. Bossi: pensarci bene

Imputati «messi in prova» Lega e An frenano Alfano

E l'Anm si appella all'Onu per gli attacchi del premier

Il ddl sulla possibilità di sospendere i processi per i reati fino a 4 anni non approda in Consiglio dei ministri. Il Pd chiede un massimo di 2 anni, l'Idv 3

ROMA — Alla fine il «fuori sacco» con il ddl Alfano non è mai arrivato in consiglio dei ministri perché le obiezioni di Lega e An hanno consigliato uno slittamento della discussione. Giunto in pre-consiglio martedì, il provvedimento sulla certezza della pena — che vincola la «condizionale» allo svolgimento di lavori socialmente utili ma che introduce la possibilità di chiedere la sospensione del processo con messa in prova per i reati fino a 4 anni — è diventato un problema per la maggioranza. Il mini-

stro delle Riforme, Umberto Bossi, ha infatti lanciato il suo avvertimento: «Dobbiamo pensarci bene. Lo abbiamo già fatto una volta con l'indulto e l'apertura delle carceri. Ma i reati sono solo aumentati. Tutti pensavano, e anch'io, che quando uno è stato in carcere fa di tutto per non ritornarci. Invece non è stato così».

Insomma, il meccanismo — che potrebbe portare molti indagati per reati anche gravi alla sospensione del processo e al reato estinto se il lavoro socialmente utile è svolto bene — non convince gli alleati di Forza Italia. Critiche sul ddl Alfano — fortemente sostenuto dal consigliere giuridico di Silvio Berlusconi, Niccolò Ghedini — sono state mosse dai ministri Ignazio La Russa e Ro-

berto Maroni: «Il ddl è ancora tutto da esaminare, bisogna riflettere molto», spiega il ministro della Difesa. Per questo lo stesso Ghedini alla fine azzarda: «Se è solo questione di pena edittale credo che non ci siano difficoltà a venire incontro alle richieste dell'opposizione». Infatti, il «ministro ombra» del Pd, Lanfranco Tenaglia, parla sì di tentativo di colpo di spugna ma poi dice che per i reati fino a due anni (come il ddl Mastella del 2007) la «messa alla prova» va anche bene. E l'Italia dei Valori, con il ddl 584, prevede la «messa alla prova per i reati fino a tre anni. L'unico che azzarda un'ipotesi alternativa è Michele Vietti

(Udc): «Sotto sotto, il ddl Alfano vuol favorire qualcuno?».

In questo clima l'Anm — che non produce prese di posizione ufficiali dopo l'apprezzamento a caldo per il ddl Alfano — apre un altro fronte con la lettera in-

viata all'Onu dal presidente, Luca Palamara, e dal segretario, Giuseppe Cascini, in cui denuncia gli attacchi del premier contro le toghe e cita le riforme che «mettono a rischio l'indipendenza dei giudici e dei pm». E' già

successo nel 2002. Stavolta l'Anm ha chiesto al relatore speciale per i diritti umani, Leandro Despouy, una visita ufficiale in Italia. Ironico Ghedini: «Faremo i processi con i caschi blu».

D.Mart.

I Poli L'appello

»



Propaganda Siamo aperti al confronto, ma il Pd fa propaganda più che proposte convincenti di politica economica. Veltroni parla di riduzioni fiscali senza copertura

Feltrino Cicchitto, capogruppo pd alla Camera

Veltroni e la crisi: subito un tavolo di confronto

Il leader pd: dialogo a palazzo Chigi con forze sociali e sindacali. Bossi: terrei sempre la porta aperta alla Cgil

Il discorso alla Camera: da Tremonti parole giuste sull'emergenza ma servono interventi per famiglie e imprese

ROMA — Walter Veltroni lancia la sua proposta: «Si apra subito a Palazzo Chigi un tavolo di confronto e gestione della crisi. Si chiamino tutte le organizzazioni sociali e sindacali». Lo dice in aula alla Camera incassando il commento di Umberto Bossi: «Penso che cerchi di rientrare nel gioco: stare fuori al freddo non conviene neanche alla sinistra». E comunque, se

dipendesse solo dal leader della Lega, «si dovrebbe tenere la porta sempre aperta a tutti, anche alla Cgil». Poi, a tarda sera, Veltroni torna all'attacco definendo Berlusconi «uomo del conflitto», a capo di un governo «che comincia a sentire il calo dei consensi». Mentre è convinto che il suo Pd navighi fra il 32 e il 34 per cento.

Il segretario del Pd, a Montecitorio, intervenendo nel dibattito sulla Finanziaria, riconosce che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha usato «espressioni giuste» sull'emergenza in atto, perché «occorre la piena consapevolezza della

drammaticità della situazione». Ma fa presente che «finora questa consapevolezza non c'è stata». Anzi, a suo giudizio il governo «ha proposto un Dpef che ha sbagliato la valutazione sul ciclo economico».

Ora però «è giunto il momento della freddezza». Quella «di chi sa che deve dire la verità: la

«Uomo del conflitto»

Il segretario dei democratici: il premier? È uomo del conflitto e della contrapposizione

portata della crisi è tale da coinvolgere le famiglie, la vita reale degli italiani, l'economia reale, le piccole e medie imprese». E, di conseguenza, «appare grottesco che dal governo venga solo un intervento sugli straordinari: è un provvedimento che non affronta la vera questione, che è l'urgenza di interventi a favore di salari, stipendi e pensioni, nonché a sostegno della crescita e dei consumi interni».

Denuncia il segretario del Pd: «Gli incentivi agli straordinari non funzionano. Come non ha funzionato la Robin Tax, come non ha funzionato l'intervento sull'Ici, i soldi dati

per Alitalia, i condoni. Tutte risorse che potevano andare a favore di salari e pensioni e per rilanciare l'occupazione». Ma per Veltroni un «altro grande cardine» degli interventi anti-crisi deve essere il sostegno alle piccole e medie imprese: «Siamo preoccupati: se dopo mesi non è ancora operativo il decreto legge sulle banche, è chiaro che al di là degli annunci non c'è nulla». E ancora: «Vorrei vedere dove sono gli 80 miliardi annunciati dal governo. La crisi è stata sottovalutata. Ma ora non è il momento della propaganda: è il momento di un patto tra produttori, un

patto di solidarietà fra tutti quelli che fanno economia reale in questo Paese».

Parla con passione Veltroni, ma alla fine, com'è nella logica dei numeri, l'aula respinge la sua mozione, che impegnava il governo ad adottare detrazioni fiscali per i redditi da lavoro dipendente e misure per la riduzione della pressione fiscale su famiglie e disoccupati. Respinse anche le mozioni presentate dall'Udc Casini e dall'Idv Fabio Evangelisti. Mentre passa il documento presentato dal deputato del Pdl Giorgio Stracquadano.

Roberto Zuccolini

**Immunità Ue,
vota contro D'Alema
poi si corregge**



«Errore» Francesco Ferrari, l'eurodeputato del Pd che aveva votato contro la relazione Lehne contraria alla revoca dell'immunità di D'Alema (foto) «ha chiesto di correggere il proprio voto da negativo in positivo, indotto in errore dalla formulazione della richiesta».

2

Viale Mazzini Oggi la prima riunione: si dimetterà? E lui: mi attengo al percorso istituzionale

Vigilanza, pressing su Villari Scontro tra Orlando e Schifani

L'esponente idv: mi chiese di vedere il premier, rifiutai. La replica: falso

Necessarie le dimissioni per il via libera a Zavoli Gasparri: stima per il giornalista ma Villari è legittimamente eletto

ROMA — Il pressing del Partito democratico su Riccardo Villari continua ed è il segnale che, dietro l'ottimismo di facciata, c'è ancora il timore che le sorprese non siano finite. Oggi si riunisce la commissione di Vigilanza sulla Rai, la prima seduta convocata dal senatore del Pd eletto con i voti del Pdl. E potrebbe arrivare il passaggio di consegne con Sergio Zavoli.

«Siamo andati fino in fondo — dice Walter Veltroni — e abbiamo fatto tutto alla luce del sole. Non vogliamo fare giochini». «Dopo gli adempimenti di rito — prevede la capogruppo del Pd al Senato, Anna Finocchiaro — Villari si dimetterà». «Non ho comunicato ad alcuno le mie determinazioni» replica lo stesso Villari, che ieri ha incontrato il presidente della Camera, Gianfranco Fini. E

poi aggiunge, al telefono: «Stiamo facendo tutti una brutta figura. C'è poco da polemizzare, io mi attengo al percorso istituzionale». Ancora un giorno in sella, quindi, e non è un mistero che una parte della maggioranza continui a sostenerlo: «È un presidente legittimamente eletto — ripete Maurizio Gasparri — e a lui

spettano le valutazioni del caso».

Oggi la commissione di vigilanza eleggerà l'ufficio di presidenza. I due vicepresidenti dovrebbero essere Giorgio Lainati (Pdl) e Giorgio Merlo (Pd) con il radicale Marco Beltrandi segretario. Poi toccherà a Villari. Il presidente si aspetta che siano tutti i componenti della

commissione a chiedergli il passo indietro, ringraziandolo per la disponibilità a farsi da parte. La vigilanza potrebbe subito procedere all'elezione del nuovo presidente. In commissione ci sarà già Sergio Zavoli, subentrato al dalemiano Nicola Latorre che si è dimesso per cedergli il posto. Non ci saranno, invece, i due rappresentanti dell'Italia dei valori, Leoluca Orlando e Pancho Pardi. Ma le loro strade sembrano dividersi. Con Zavoli presidente, Pardi è pronto a tornare in commissione: «È un nome indicato dall'opposizione, non avrei problemi». Orlando invece conferma: «Non parteciperò per tutta la legislatura». E accusa il presidente del Senato, Renato Schifani: «Mi ha chiesto di incontrare Berlusconi ma ho rifiutato perché non opportuno». «Il presidente Schifani — replica Palazzo Madama — si è attivato in maniera trasparente per prospettare l'opportunità di prendere contatti con i più alti vertici istituzionali».

Lorenzo Salvia

Vincino



L'Inps estende la facoltà di copertura contributiva per gli iscritti alla gestione separata

Il riscatto apre ai professionisti

Chi ha la partita Iva può recuperare i periodi di co.co.co.

DI GIGI LEONARDI

Non solo i cosiddetti para-subordinati, ma anche i professionisti titolari di partita Iva possono recuperare i periodi di attività svolta sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa. Lo precisa l'Inps nel mag n. 25982/2008, rispondendo ad alcune richieste di chiarimenti degli uffici periferici.

Maggior tutela. Oltre alla tutela per la maternità e gli assegni familiari, già riconosciuti dalla Finanziaria 1998 (legge n. 449/97), con la Finanziaria 2000 ai famosi co.co.co. è stata estesa anche l'assicurazione malattia, limitata però ai casi di degenza ospedaliera, e il riscatto. Quest'ultima opportunità, in particolare, consente di recuperare annualità di lavoro prestato attraverso rapporti di co.co.co. risultanti da atti aventi data certa, svolti in periodi precedenti la data di entrata in vigore dell'obbligo contributivo. Il recupero degli anni, limitato a un massimo di cinque, è a titolo oneroso, come avviene in pratica per gli anni di università (con differenti parametri).

La domanda. Le modalità di riscatto sono contenute in un decreto (lavoro ed economia) del 2 ottobre 2001. L'operazione, in primo luogo, può essere esercitata limitatamente ai periodi che risultano privi di qualsiasi copertura contributiva. Il recupero, in secondo luogo, può essere esercitato in qualsiasi momento, a domanda (l'Inps ha predisposto apposito modulo), sia dell'iscritto che dei suoi superstiti. Circa la documentazione da produrre, la nota dell'Inps fa riferimento a dichiarazioni, attestazioni e comunque tutti quei documenti redatti all'epoca dello svolgimento della prestazione lavorativa, dai quali possano evincersi l'effettiva esistenza del rapporto di collaborazione, la relativa durata e i compensi percepiti dal richiedente (contratto, dichiarazione dei redditi, ricevuta degli emolumenti erogati ecc.). A tale proposito, l'Inps (circolare 117/2002) ha sottolineato, che per questi periodi possono risultare già accreditati dei contributi in dipendenza di un rapporto di lavoro contemporaneo; ma se il periodo è già coperto di contributi la domanda

Riscatto ai professionisti

Il riscatto	Consente di recuperare annualità di lavoro prestato attraverso rapporti di co.co.co. svolti in periodi precedenti la data di entrata in vigore dell'obbligo contributivo alla gestione separata Inps
Quanto tempo	Il recupero degli anni è limitato a un massimo di 5
Si paga	Il riscatto è a titolo oneroso. Il contributo dovuto si calcola applicando l'aliquota contributiva vigente alla data di presentazione della richiesta
Professionisti	La facoltà di riscatto può essere esercitata anche dai professionisti iscritti alla gestione separata, per i periodi oggetto in cui abbiano svolto un'attività sotto forma di co.co.co.

di riscatto non può essere accolta. Nei casi in cui risulti provata l'esistenza della co.co.co., ma non sia rilevabile la durata dei periodi lavorati, il riscatto può riguardare l'intero anno interessato (o del minor periodo richiesto).

Quanto costa. L'onere di riscatto è determinato applicando l'aliquota contributiva di finanziamento vigente presso la gestione separata alla data di presentazione della richiesta. La base imponibile è data dal compenso percepito nel periodo oggetto di recupero, applicando,

a partire dall'anno successivo a quello di percezione, la variazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo per famiglie di operai e di impiegati rispetto all'anno precedente. Qualora non venga prodotta documentazione idonea a dimostrare l'ammontare dei compensi, l'onere è determinato prendendo a riferimento il minimale di reddito dei commercianti relativo all'anno in cui si colloca il periodo da riscattare, rivalutato come sopra detto. La rivalutazione del montante individuale dei contributi, ai fini della calcolo della pensione, avrà effetto dalla

data di presentazione della domanda di riscatto.

I chiarimenti. La facoltà di riscatto, si legge nel messaggio di ieri, può essere esercitata dagli iscritti alla gestione separata con esclusivo riferimento a periodi di attività prestata in veste di co.co.co. Il recupero può essere perciò concesso anche ai professionisti assicurati nella gestione, a condizione che nei periodi oggetto della richiesta gli stessi abbiano svolto un'attività sotto forma di co.co.co. Circostanza, questa, che deve comunque essere confermata tramite l'esame delle corrispondenti dichiarazioni dei redditi ai fini fiscali, ponendo particolare attenzione alla presenza di redditi di lavoro autonomo (ex art. 49, comma 1 e comma 2 del Tuir). Inoltre, spiega infine la nota, il requisito dell'iscrizione alla gestione separata deve considerarsi perfezionato se, alla data della domanda di riscatto, il richiedente risulta titolare di almeno un contributo validamente accreditato, anche se a tale data non è in corso alcuna attività comportante obbligo contributivo nella suddetta gestione.